Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 65 (1923)

Heft: 21-22

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ANNO 65° LUGANO 15-30 NOVEMBRE 1923 N. 20 21

Direzione e Redazione: Dir. ERNESTO PELLONI - Lugano

SOMMARIO

L'81ª assemblea della Demopedeutica.
L'assistenza e la cura dei bambini gracili in Isvizzera e all'estero. (C. CARLONI)
Nelle Scuole Maggiori obbligatorie.
Orti Montani. (E. MARCHESI)
Che cosa è la Materia?
Biblioteca per tutti.
Sanatorio popolare, non Tubercolosario.
Consensi.
L'ora di lettura è sacra alla lettura.
Il Museo Storico degli Esuli Italiani.
Scuole Comunali di Lugano: Lezioni all'aperto (classe 5ª)
Fra libri e riviste: Per la nostra salute - Piccola Biblioteca di coltura filosofica.

Per gli annunci commerciali rivolgersi escl[illegible]
S. A. Svizzera di Pubbli[illegible]
Annunci: Cantone cent. 10 per mm. altezza. Fuori Cantone cent. 12 - Réclame cent. 25 p. mm.

È vero che vi sono molte imitazioni del BITTER DENNLER. Ma è altrettanto vero che nessuna ha eguagliato mai il vero Dennler! Provatelo: lo adotterete.

Ai Signori Docenti

Faccio presente che la mia LIBRERIA è sempre ben fornita di tutto il fabbisogno per la SCUOLA.

Quaderni d'ogni tipo, confezionati con carta di primissima qualità.

Tutti i libri di testo, tanto di edizione ticinese che estera.

Materiale scolastico in grande assortimento.

Carta disegno, righe, squadre, compassi, lapis, ecc.

Prezzi modicissimi e sconto speciale ai Signori Docenti.

Libreria

ELIA COLOMBI

BELLINZONA

— Telefono N. 92 —

ANNO 56° LUGANO, 15-30 NOVEMBRE 1923 N. 21-22

L'81ª ASSEMBLEA DELLA DEMOPEDEUTICA

Biasca, 23 settembre 1923.

Alle ore 9 sono presenti nel locale del Consiglio Comunale in Biasca i seguenti soci:

Presidente: Direttore Elvezio Papa — *Redattore:* Direttore Ernesto Pelloni — *Cassiere:* Cornelio Sommaruga — Pacifico Marconi — Pietro Maggini — Piero Giovannini — Antonio Cioccari — Severino Franscini — Marco Cislini — Amarilli Borioli — Giuseppe Calanchini — Pierina Martinoli — Giuseppe Bertazzi — Ing. Gustavo Bullo — Giacomo Sommaruga — Augusto Delmenico — Gottardo Madonna — Teucro Isella, ispettore scolastico — Cora Carloni — Ida Sciaroni — Irene Marconi — A. Musso — Eugenia Strozzi — Matilde Magginetti — Caterina Magginetti — Agnese Maggini — Claudia Ramelli — Camilla Ramelli — Virginia Boscacci — Amilcare Tognola.

Altri soci entrano ad assemblea iniziata.

L'on. Vice-Sindaco prof. Pacifico Marconi offre, per il Municipio di Biasca, il vino d'onore agli intervenuti all'assemblea, ed esprime parole sentite all'indirizzo della Demopedeutica. Egli dice:

Egregi Demopedeuti, Gentili signore,

Il locale Municipio mi ha onorato del gradito incarico di porgere il suo cordiale benvenuto a quest'eletta adunanza.

Il Borgo di Biasca si sente sempre lusingato e fiero quando vien scelto a luogo di riunione della benemerita Demopedeutica, che da tanti anni è fiaccola ardente che tien vivo l'interesse del popolo ticinese sui vitali problemi della popolare educazione.

Mi auguro che la benefica Società abbia a continuare fidente ed imperterrita nella via sin qui seguita per la difesa della scuola popolare e dei Docenti che è difesa di giustizia, di educazione e di progresso, meritandosi così il plauso e la riconoscenza non solo del benemerito corpo insegnante, ma quello altresì dell'intiero popolo ticinese.

Ringraziando sentitamente l'assemblea per l'onore reso al borgo di Biasca, a nome del Municipio, mi pregio offrire ai qui convenuti il vino d'onore.

AMMISSIONE NUOVI SOCI

A nome della Dirigente, il presidente prof. Papa propone alcuni docenti di Scuola Maggiore. Esprime il voto che essi portino energie nuove. Sono accettati.

LETTURA DEL VERBALE DELL' 80.a ASSEMBLEA

E' chiesta ed accettata la dispensa della lettura dell' ultimo verbale, essendo stato pubblicato sull'*Educatore* del 15-31 ottobre 1922.

RELAZIONE PRESIDENZIALE E COMMEMORAZIONE DEI SOCI DEFUNTI

Egregi Demopedeuti,

finisce con quest'assemblea il quarto anno che noi dirigiamo le sorti della società. Dovremo venire sostituiti. Esprimiamo immediatamente all'eleggendo nuovo Comitato, coi piu' cordiali saluti, un fervido augurio: che sappia fare cio' che noi potemmo fare.

La Demopedeutica in virtu' dell'evoluzione del nostro paese vide man mano restringersi il suo campo d'azione. Un tempo, settanta, sessant'anni fa, la nostra Società era, si puo' dire, la sola libera associazione che si occupasse di problemi generali. Oltre al molto lavoro che rimaneva da compiere nel campo scolastico, la Demopedeutica si occupava d'agricoltura, d'apicoltura, di forestico-coltura, di viabilità, d'igiene, d'economia delle acque ecc. Oggi le scuole sono fatte e rifatte, e gli altri scopi sono stati assorbiti da enti speciali. Pure nel campo educativo la Demopedeutica non è piu' sola a sostenere la giusta battaglia. Al nostro fianco son venute man mano a porsi altre associazioni.

Nonostante questa fioritura di libere Associazioni la Demopedeutica non ha esaurito il suo compito nel campo scolastico. Anzi qui da tutti le è riconosciuto il posto centrale, le altre associazioni consorelle perseguendo piuttosto fini di natura politica od economica.

La scuola è fatta; occorre migliorarla. Ecco la nostra prima ragion d'essere. Ed ecco dove vuol giungere l'augurio che or ora anticipavamo alla nuova Dirigente. Ci si augura cioè, che gli egregi uomini che ci succederanno sappiano trovare, pel miglioramento della nostra scuola di ogni grado, il modo di bene e di molto operare. Il nostro organo sociale fa, tutti ne siano persuasi, egregiamente la sua parte.

La Dirigente lo puo' aiutare promovendo pubbliche riuniuni e discussioni, ottenendo dallo Stato la tenuta di corsi speciali di perfezionamento pei maestri, allestendo statistiche, curando e sussidiando la diffusione di apparecchi per proiezioni, pubblicando opuscoli, ecc.

L'ORGANO SOCIALE.

L'*Educatore* ci è sempre piu' caro. Chi non fosse completamente convinto della sua grande utilità, rilegga le ultime otto annate e vedrà di quanto amore, di quanta coltura, di quanta praticità è capace il nostro organo sociale. Soltanto in quest'ultimo anno vi si sono dibattute e risolte importantissime questioni: quella dei medici scolastici e delle Casse-Ammalati scolastiche, per la penna dell'egregio Dr. Barchi; il problema delle biblioteche delle Scuole Maggiori e secondarie ;il problema delle scuole all'aperto e quello delle proiezioni luminose.

All'Egregio Redattore Dir. E. Pelloni, col quale passammo quattro anni in perfetta comunione di sentire, vadano i piu' vivi ringraziamenti nostri e dell'intera società.

SUSSIDI.

Gli asili che ottennero il noto sussidio di fondazione furono quelli di Breno e di Bodio. Il sussidio di fr. 80 già votato a Locarno, due anni or sono, all'editore del Bollettino Storico è stato versato. Al Monte Ceneri lo scorso anno votammo un sussidio di fr. 100 alla istituenda Società Storica Ticinese. Questa non è ancora sorta e il sussidio rimane nella nostra Cassa. Con questo esercizio finisce l'impegno che noi contraemmo verso l'editore Kaiser di Berna per la stampa italiana dell'Almanacco Pestalozzi.

Sicuri che la bell'opera possa vivere ormai con forze proprie, noi vi proponiamo di sospendere tale sussidio per concentrare le nostre modestissime risorse su altri bisogni.

Vi sono ora le Scuole Maggiori che vogliono molte cure. In tema di sussidi sottoponiamo alla vostra approvazione la

proposta di devolvere una somma di fr. 300 complessivamente all'acquisto di 10 conferenze con proiezioni, *Contro l'alcoolismo*, da regalare alle prime 10 Scuole Maggiori che, avendo un apparecchio per proiezioni, inoltreranno istanza alla Redazione dell'*Educatore* entro il 31 gennaio 1924.

LE SCUOLE MAGGIORI.

E' consuetudine che nella relazione presidenziale si tocchino i principali avvenimenti d'interesse scolastico e pubblico che si presentarono nell'ultimo anno di esercizio.

L'avvenimento che piu' ci interesso' fu l'entrata in vigore del decreto di creazione delle Scuole Maggiori obbligatorie. Ripetiamo a questo proposito quanto già dicemmo lo scorso anno al Monte Ceneri. La Demopedeutica e l'*Educatore* possano vantarsi di essere stati i primi a proporre e a studiare l'istituzione delle Scuole Maggiori obbligatorie ed oggi che quei loro voti sono stati coronati dal successo non hanno nessuna ragione di mutar parere. La riforma di cui qui è cenno, come quella che trae seco l'obbligatorietà della frequenza, la gratuità dell'insegnamento, la soppressione del dualismo fra Scuola Tecnica Inf. e Scuola di Grado Superiore, l'abolizione dell'ingiustizia nel finanziamento della pubblica scuola e la possibilità per lo Stato di istituare Consorzi scolastici con scuole ben frequentate e vitalissime, non puo' non essere bene accetta a tutti coloro che si occupano dell'elevazione morale e intellettuale delle nostre popolazioni.

Richiamammo già lo scorso anno e richiamiamo oggi ancora l'attenzione dei Demopedueti, delle Autorità e del pubblico sopra alcuni punti che ci sembravano nel progetto e che si sembrano tuttora insoluti.

In primo luogo vogliamo dire che l'onorario dei docenti di S. M. ci sembra basso in relazione ai titoli che si richiedono ed al lavoro che si attende. L'*Educatore* sostenne sempre che gli onorari dei Docenti di S. M., devono essere pareggiati a quelli dei docenti dei primi tre anni delle Scuole Ginnasiali. A parità di grado, di lavoro e di titoli, parità di onorario.

Ripeteremo su per giu' quanto dicemmo lo scorso anno anche a proposito della correlazione che deve esistere fra i vari ordini di scuole. La Scuola Maggiore non deve niente affatto essere una scuola fine a se stessa, ma da questa, senza perdere anni, l'allievo ben preparato deve poter passare nelle Scuole Tecnico-Ginnasiali. La licenza della S. M., equiparata in cio' alla promozione dalla Terza Tecnica, deve essere obbligatoria per le inscrizioni alle Scuole Professionali, all'Istituto Cantonale di Mezzana, ai corsi di sotto-Ispettore forestale, nonchè per adire a certi impieghi pubblici. Inoltre la licenza di Scuola Maggiore deve dare il diritto d'inscrizione alla Scuola Cantonale di Commercio ed alla Scuola Normale, riportata a quattro anni. Cio' vogliono le popolazioni campagnuole e vallerane (e le Scuole Maggiori sono state create per esse) le quali non possono e non vogliono mandare i figliuoli in pensione, nei centri o nei convitti dei Collegi, già a undici anni.

Terzo problema: quello delle ispezioni. Per poter dare subito i frutti che se ne aspettano le S. M. devono essere ben guidate. L'attuale ispettorato scolastico, ridotto a quattro Ispettori non potrà dedicare alle S. M. le cure necessarie, per assoluta mancanza di tempo. Insieme colla creazione delle S. M. il decreto già citato doveva prevedere anche la nomina di due Ispettori speciali o doveva aumentare a sei almeno il numero degli Ispettori di Circondario.

Molte difficoltà per le S. M. nasceranno dal dispositivo che obbliga i comuni o i consorzi a finanziarle nella misura del 25 per cento. Se lo Stato si assumesse per intero il peso degli onorari, molte critiche non sorgerebbero.

Lo Stato è inoltre in obbligo di dotare le S. M. anche di buoni mezzi didattici; apparecchi diversi, carte murali, bibliotechina. Non possiamo esimerci dal dare a questo punto un consiglio anche ai signori Docenti di Scuola Maggiore: Se è fuori di ogni dubbio che lo Stato è in dovere di non lesinare i mezzi di vita alle

S. M. è altretanto vero che queste troveranno l'aiuto migliore in un docente volonteroso. La natura e le opere umane — che la scuola puo' sempre visitare — sono una raccolta completa di mezzi didattici, e il maestro appassionato, specialmente colla preparazione di piccole festicciuole a pagamento, potrà egualmente procurarsi, non indifferenti aiuti finanziari. Cio' che il Docente saprà fare, pel bene della sua Scuola, colle sue forze, sarà per lui cento volte piu' meritorio di quel che farà coll'aiuto dello Stato.

Molti altri punti, come la durata della Scuola, il numero massimo degli allievi, la preparazione e la stabilità del Corpo Insegnante meriterebbero piu' d'un rilievo; ma la loro trattazione ci porterebbe troppo per le lunghe.

Finiamo richiamando l'attenzione di tutti sopra un problema di pretta natura pedagogico-didattica. La S. M. deve educare. Se essa potesse trovare la chiave — dato che ci fosse — di contribuire alla formazione del carattere dei giovinetti che le vengono affidati, avrebbe già per tre quarti almeno assolto il suo gravissimo compito. Le S. M., specialmente quelle affidate alle cure di un solo docente, sono poste in grado di compire un'ottima opera educativa. A tale uopo raccomandiamo agli egregi colleghi di volersi familiarizzare alquanto colle opere e colle esperienze di quei grandi maestri che sono gli Idealisti italiani, i Pragmatisti americani, i nostri Ferrière e Claparède, il tedesco-svizzero Förster che hanno approfondito il problema della formazione della personalità umana, e che a proposito di scuole e di disciplina, adoperano termini per noi ancor nuovi, quali: libertà, autoeducazione, auto-obbedienza e via dicendo. Dei propositi nostri di influire anche sui metodi di istruzione, che, sia detto fra parentesi, in quanto tendono verso la concretezza nell'insegnamento influiscono anche sul lato educativo della scuola, dicono abbastanza e la tenacissima campagna dell'*Educatore* in favore di metodi piu' attivi, e i premi di cui alla proposta già accennata.

ASILI INFANTILI

Di un atto ancora si compiace la famiglia degli *Amici dell'Educazione del Popolo*, verificatosi durante l'esercizio che finisce: la ripristinazione dell'Ispettorato degli Asili. La Demopedeutica che ha tenuto a battesimo l'istituzione degli asili, che ne ha sussidato moltissimi, che ha protestato contro la soppressione dell'Ispettorato degli Asili, non puo' non vedere, nel ravvedimento delle Autorità, quasi una vittoria propria.

CASSA PENSIONI

L'anno scorso, al Monte Ceneri, ci compiacemmo, e con ragione, della riforma degli statuti della C. P. del C. I. A quella riforma si deve se molti nostri colleghi poterono concedersi un meritato riposo confortato da una discreta pensione. I vantaggi di cui usufruirono ora quei nostri colleghi e i criteri seguiti nella messa in pensione, hanno considerevolmente aggravate le condizioni della C. P. Cosicchè non è lontano il momento nel quale noi dovremo sottoporci a piu' onerosi sacrifici. Lo faremo di buon grado pur di salvare una istituzione che ci sta molto a cuore. Anzi, siccome in tali cose, piu' presto si arriva e meglio è, noi invitiamo l'Autorità competente di far allestire, possibilmente subito, un nuovo bilancio tecnico, il quale prognostichi e curi, prima che il male sia troppo grave.

IL PROBLEMA UNIVERSITARIO

Dovremmo anche aggiungere, prima di finire, poche parole sopra un problema che ha dato, in questi ultimi tempi, qualche insolito guizzo, la cui eco non è ancora completamente spenta. Vogliamo alludere al problema universitario ticinese. E' la stampa e l'opinione pubblica confederata che questa volta lo ha risuscitato prendendo lo spunto da qualche concessione che il Governo Italiano ha accordato ai nostri studenti. Siccome la questione è dominata, in questo momento almeno, da considerazioni che non sono di natura etnico-culturali, ma politiche, rimaniamo molto scettici circa

l'attuazione dell'Università ticinese, sia pure ridotta. La quale, per la ristrettezza del nostro ambiente, se pur potesse vivere con l'aiuto finanziario della Confederazione e l'appoggio morale delle altre stirpi confederate, non risolverebbe il problema dei nostri studi superiori. La Demopedeutica, molti lustri or sono, ha caldeggiato un altro progetto: l'Accademia Federale di Belle Arti nel Ticino.

A questo punto il Presidente commemorò con acconce parole ogni socio defunto durante quest'anno. Tralasciamo di riportare qui gli elogi commemorativi perchè a suo tempo l'*Educatore* pubblicò le singole necrologie.

Il nostro Presidente alla fine del mesto elenco ricordò pure opportunamente il defunto socio avv. Ambrogio Bertoni di Lottigna, che nel 1886 presiedette, quale capo della Società, l'ultima assemblea annuale tenuta in Biasca.

RENDICONTO FINANZIARIO E RELAZIONE DEI REVISORI

Il Cassiere signor Cornelio Sommaruga legge il rendiconto finanziario, ed il prof. Piero Giovannini la relazione dei revisori.

L'esercizio si chiude con una maggiore entrata di fr. 59,80, che va in aumento del capitale sociale.

Il Cassiere si lamenta che vi sono soci tuttora in mora nel pagamento della tassa sociale; propone che il nome di questi cattivi soci venga pubblicato nel periodico. La proposta Sommaruga è accettata, coll'aggiunta di ritardare di qualche mese la pubblicazione allo scopo di dare modo agli interessati di compiere un loro elementare dovere.

Il rendiconto finanziario all'unanimità è approvato col rapporto dei revisori, il quale chiude esprimendo un voto di plauso all'egrgeio Cassiere.

Anche quest'anno il sig. Sommaruga ha rinunciato a fr. 50 a favore della Cassa sociale.

BILANCIO PREVENTIVO

E' accettato il seguente Bilancio Preventivo per l'esercizio 1923-24.

Entrate.

Arretrati fr. 10. — Tasse annuali degli associati ed abbonati fr. 5300 — Interessi sostanza sociale fr. 850 — Pubblicità "Educatore" fr. 150.

Totale entrata fr. 6310.

Uscite.

Stampa sociale. — Direzione stampa sociale e spese collaborazione fr. 750 — Stampa "Educatore", elenco soci e statuto fr. 4000 — Affrancazione postale del periodico fr. 350.

Contributi a Società di Coltura e di Utilità Pubblica. — Fondazione Schiller fr. 10. — Società antialcoolica svizzera fr. 5 — Soc. Svizz. di Pubblica Utilità fr. 20 — Soc. Tic. Protezione Bellezze Art. e Nat. fr. 20 — Soc. Storica Comense Lire 20 — Soc. Archeologica Comense Lire 20 — Pro Ciechi fr. 20.

Sussidi straordinari. — Acquisto di 10 conferenze del Dr. Ragazzi, *Contro l'alcoolismo*, da regalare alle prime 10 Scuole Maggiori, — fornite di apparecchi per le proiezioni, — che si annunceranno alla Redazione dell'*Educatore* entro il 31 gennaio 1924: fr. 300.

Archivio e Cancelleria. — Per stampati (bollettari e indirizzi), legature e spese postali fr. 300.

Gratificazioni e diverse. — Al cassiere fr. 100 — All'amministrazione fr. 75 — Spesa postale per riscossione tasse fr. 350. Totale uscite fr. 6340.

Disavanzo fr. 30.

DESIGNAZIONE DELLA SEDE DELLA PROSSIMA ASSEMBLEA

Si decide di lasciare alla nuova Commissione Dirigente lo stabilire la sede della prossima assemblea.

NOMINA
DELLA COMMISS. DIRIGENTE
per il biennio 1924-1925

Vengono elette all' unanimità le persone proposte dalla Commissione uscente:

Presidente onorario: *Prof. Giovanni Nizzola, Lugano.*

Presidente: *Ing. Giuseppe Paleari, prof. Istituto Agrario Cantonale, Mezzana.*

Vice-Presidente: *Prof. Teucro Isella, Ispettore scolastico, Lugano.*

Membri: *Arch. Augusto Guidini, Barbengo — Ing. Giov. Cremonini, Melano — Scultore Antonio Soldini, Bissone.*

Segretario: *M.° Giov. Savi, Barbengo.*

Supplenti: *Prof. Silvio Calloni, Pazzalio — Ind. Costantino Manzoni, Arogno — Dir. Emilio Nizzola, Calprino.*

Revisori: *Ind. Gius. Fossati, Melide — M.a Maria Isella, Morcote — Dott. Guido Lepori, Calprino.*

RELAZIONE
del Sig. GOTTARDO MADONNA
LA BIBLIOTECA PER TUTTI
(V. *Educatore* del mese di ottobre).

Alla relazione Madonna segue una animata discussione.

Si conviene nell' augurio che la «Biblioteca per tutti» si provveda anche di libri per ragazzi inferiori ai sedici anni, per ragazzi cioè delle Scuole Maggiori.

RELAZIONE
della Signorina CORA CARLONI:
L'assistenza e la cura dei bambini gracili in Isvizzera e all'estero.
(Vd. pag. 239).

Il Presidente ringrazia l'egregia relatrice. Ricorda che l'assemblea sociale di Bodio (1919) votò all'Ospizio di Sorengo un sussidio di fr. 200. Per ora ci è impossibile fare di più.

L'egregio ing. Bullo complimenta l' autrice. Gli spiace che l' opera delle case di assistenza e di cura dei bambini gracili non possa, che raramente, continuare e completarsi nelle famiglie dei bambini. Avverte la necessità della riforma igienica delle abitazioni.

Il Presidente raccomanda la lettura e la diffusione degli ottimi opuscoletti del signor Bullo.

A questo punto il Presidente legge all' assemblea telegrammi del prof. Nizzola, del prof. Bariffi e due lettere dei soci Magistretti e Regolatti E.

Il signor Regolatti E. propone di spedire il diploma di benemerenza ai docenti che han compiuto il loro 25°. La proposta sarà oggetto di studio da parte della Società.

L' assemblea è chiusa alle ore 12.

La Commissione Dirigente.

Incoraggiamo gli allievi

... Così i fanciulli delle elementari, come i giovinetti delle scuole secondarie devono essere incoraggiati e non avviliti.

I migliori maestri, i migliori professori sono suscitatori di energie. Loda e incoraggia il tuo allievo quando si diporta bene. Le lodi e gli incoraggiamenti fanno miracoli. E non insultare mai, mai, mai gli scolari. Un maestro, un professore che usi termini come questi: cretino, imbecille, idiota *offende atrocemente anche sè stesso e la scuola. E guardati altresì dall'appioppar nomignoli a' tuoi alunni.*

Prof. ANTONIO GRAVINA.

L'assistenza e la cura ai bambini gracili

nella Svizzera ed all'Estero

Quando, or fanno venti mesi, l'Ospizio Ticinese per i bambini gracili aprì le sue porte ai bisognosi, fra i diversi che non lo favorirono di sul principio di tutta la loro simpatia, furono anche quelli, e non gente del volgo ignorante, che dissero:

— Un Ospizio per i gracili? Ma chi sono questi gracili? Ma non c'erano, prima di questi che son tanto indefiniti, e quelli, e quegli altri, e gli altri ancora? —

Critica fra le altre più che mai dolorosa era questa, che colpiva al primo sorgere una istituzione e la colpiva proprio nella sua stessa ragione di vita; frutto di insufficente riflessione o almeno di ben poca conoscenza dell'argomento. Perchè nessuno, che abbia pur solo da lontano e sommariamente seguito il movimento intenso operatosi e in Europa e in America, in questo primo quarto del ventesimo secolo, a favore della infanzia gracile, non ne può mettere in dubbio nè l'efficacia nè la necessità.

QUALI SONO I BAMBINI GRACILI

La categoria, per se stessa straordinariamente varia di forme e di gradi, sfugge ad una definizione unitaria.

Più facile e più chiara può riuscire forse una classificazione, sia pure a grandi linee, per non cadere ad esempio nella complessa enumerazione che dei suoi pazienti fa la Direzione della Casa per i gracili del Canton Berna, la quale li divide nientemeno che in 38 gruppi. E non esagera.

Classificazione dunque, e specialmente secondo le cause:

EREDITARIETA' (Genitori alcoolizzati, deficenti, tubercolosi). Rachitismo più o meno avanzato, sviluppo generale ritardato, scrofola, predisposizione alla tubercolosi.

AMBIENTE (miseria, luridume, mancanza di sole, vizio, orfanezza, nutrimento inadatto). Denutrizione, anemia, ingrossamento ghiandolare, parassitismo, enterismo cronico, nervosismo, apatia, prostrazione.

ANTECEDENTI PERSONALI (lunghe malattie, cure chirurgiche, infortuni, bruschi rivolgimenti famigliari, surmenages). Convalescenza di svariate forme, debolezze generali o particolari di qualche organo o apparato, esaurimenti.

Come si vede, la serie è tutt'altro che breve o indefinita. Specialmente fra la generazione che popola le scuole infantili ed elementari, a squadre si trovano i tipi che rispondono ai requisiti sopra esposti, i tipi cioè che, senza esser malati di letto e di ospedale, trascinano la loro infanzia e la loro fanciullezza in una povertà di forze fisiche, in una attività microbica logoratrice, tale da fare, in molti casi, spavento.

E qui ne viene forse più facile, dopo la classifica, la definizione unica, ma sempre sommaria:

Bambini gracili: quelli che, per cause diverse, d'ereditarietà, o d'ambiente, o di precedenti personali, hanno una generale efficenza fisica (e talvolta anche mentale) **inferiore alla normale per la loro età.**

QUANTI SONO QUESTI FANCIULLI

Da noi, sfortunatamente, una statistica di questo genere è ancor solo in progetto. Ma i dati precisi che altri centri o stati ci forniscono, possono, a sufficenza, dimostrarne il forte numero.

A Milano, sur una scolaresca di circa 70.000 elementi, si calcolano a 12.000 quelli che abbisognano di cure individuali. A Genova, per 5000 scolari si è invocato un provvedimento speciale. In Inghilterra, una visita generale praticata agli alunni delle scuole rivelò una percentuale di gracili del 20 %. Una statistica fatta fra gli scolari del Canton Vaud nota 15 su 100 fanciulli che non sono in grado di seguire il programma regolare. E' da notare che le suddette statistiche elencano solo i gracili gravi, essendo escluse da

esse le forme ancor compatibili con la frequenza scolastica.

Non esagera quindi il Dott. Albertini di Milano, capo della sezione medico-scolastica di quella città, quando scrive:

« Il fanciullo sano, forte, robusto, invece di costituire, come a prima vista parrebbe, la regola, non è che l'eccezione, mentre la grande maggioranza, pur senza essere affetta da malattie tali da richiedere l'allontanamento della scuola, o perchè pericolose per gli altri, o perchè suscettibili di peggioramento in causa del lavoro scolastico, o perchè bisognose di un intervento curativo urgente, la grande maggioranza, ripetiamo, di quelli che il pubblico ritiene sani e normali, presenta invece anormalità fisiche che costituiscono altrettante cause di minor validità e di minor resistenza dell'individuo ».

Questa ed altre dichiarazioni esplicite di professionisti, che con intenso amore si sono votati allo studio di tale problema, eccezionalmente importante per la vita di una nazione, e insieme le povere ma evidenti constatazioni che nel ristretto nostro ambiente abbiamo fatto, possono già in gran parte darci ragione dell'intenso movimento cui accennavamo poco fa, e che può dirsi mondiale, diretto a una più profonda, metodica assistenza della attuale gracile generazione.

QUANDO L'ASSISTENZA AI GRACILI SIA PIU' PROFICUA.

Movimento che noi cercheremo di delineare, a grandi tratti e con speciale riguardo a quelle manifestazioni di esso che, o per esserci più vicine, o per esser le più consone ai bisogni della stessa popolazione scolastica nostra, possono per noi divenir feconde dei più pratici benefizi.

Ma perchè, domanderà qualcuno, proprio riservare all'età scolara questa assistenza speciale, o non piuttosto iniziarla nel periodo precedente, o ancor meglio nei difficili anni della prima giovinezza, che seguono alla licenza dai corsi elementari?

La risposta è facile: anzitutto perchè, grazie alla obbligatorietà scolastica, nella scuola come in nessun altro luogo, tutta la fanciullezza può esser presente per eventuali esami, prove, statistiche. Poi perchè l'età della istruzione elementare obbligatoria è appunto quella che corrisponde alla maggior attività nello sviluppo fisico del fanciullo e quindi alla maggior delicatezza degli organi che devono aumentare il loro volume e la quantità e l'intensità del loro lavoro, mentre è pur quella che presenta condizioni di maggiori idoneità per l'intervento del tecnico che intenda prevenire o correggere incipienti anormlaità fisiche, prima che diventino inveterate o incorreggibili, e far acquistare all'organismo caratteri e condizioni morfologiche migliori di quelle cui cominciava ad assumere.

ISTITUZIONI DI CURA PER I GRACILI.

Certo a noi tutti è occorso d'assistere, anche solo incidentalmente, alla partenza od all'arrivo di una delle tanto numerose colonie climatiche o balneari, che il ritorno delle lunghe vacanze richiama ogni anno sulle spiaggie o sugli altopiani: fatto questo, anche per il distratto spettatore, sempre in qualche modo commovente, non per l'impressione immediata che dalla scena possa derivare, ma piuttosto per le riflessioni e i pensieri che la scena stessa ne richiama.

Come qui, lontano, da mille altri laghi e città, squadre giovanili partono accomunate; infinite estensioni di spiaggia risuonano delle loro grida gioconde, palpitano delle loro gare vibrate, innumeri colli e pendii n'accolgono l'impeto esultante, ne stimolano l'irridente audacia. Stabilimenti vasti come villaggi, casette sperdute come cascinali, tende, capanne, rifugi, tutti ne sono inondati; è l'infanzia di tutto il mondo che per un mese almeno spande intera la propria ebbrezza vitale.

Poi, a poco a poco, le spiagge, le vette sfollano; s'aprono i battenti delle scuole, le estive rigurgitanti abitazioni si fanno deserte. Ma non tutte, oh, no; ve ne sono, e già molte felicemente, che non si chiudono al soffio delle brezze settembrine, che non congedano i loro ospiti al sopravvenir dei primi rigori invernali. Ma

li mutano, ma ne accolgono altri, ma rinnovano anche per altri le gioie dell'estivo soggiorno, le cure della stagione propizia, gli svaghi di innumerevoli giornate felici.

Così tutto l'anno mirabilmente si avvicenda e si integra — in ogni parte del mondo civile — questa colossale opera di rigenerazione e di irrobustimento della razza nei suoi tralci più delicati. Così si svolge, con una unità che, ben compresa, edifica, in ogni paese, l'assistenza razionale, curativa, alla debole, bisognosa falange infantile.

Assistenza che per tenere un certo ordine il quale meglio chiarisca la nostra esposizione, noi possiamo suddividere a seconda delle tre principali forme di istituzioni ove essa viene estrinsecandosi, cioè: assistenza ai gracili mediante: **Ospizi, Colonie, Scuole all'aperto.**

GLI OSPIZI PER BAMBINI GRACILI.

Gli Ospizi per bambini gracili traggono la loro origine, ed è logico, dai sanatori per tubercolosi e più specialmente, all'estero, dai sanatori che venivano eretti sulle spiagge marine. D'onde il carattere quasi esclusivamente antitubercolare dei primi ospizi marini per fanciulli i quali limitavano, si può dire, le loro cure, alle forme di gracilità che fossero di per sè stesse una predisposizione o principio alla tubercolosi. Tali gli ospizi che l'italiano Barella propugnò ardentemente sulle coste del Tirreno e Ligure mare, dal 1860 in poi; tali gli ospizi che Armaingaud, sull'esempio di quelli peninsulari, incoraggiò ed edificò lungo le spiagge atlantiche francesi, ospizi che raggiunsero la loro massima efficenza con la casa di Berk-plage, detta, e forse non a torto, per le meravigliose ricostituzioni che vi si compivano: « La Lourdes del Nord ».

Dominava allora il principio che dal mare solo si potesse avere salvezza e rigenerazione. Ma altri ospizi, tutti di seguito, e in collina, e in montagna, e in pianura, sorsero poi — e ben più larghi nella scelta degli ospizi di quel che non fossero gli ospizi marini — a svalorizzare tale aforisma e a dimostrare che ogni situazione e ogni clima — quando non siano danneggiati da influenze malsane, industriali o economiche — sono propizi alla cura dei gracili, purchè si usino e si sfruttino convenientemente le risorse naturali e speciali che la regione fornisce.

Così, tanto per citarne alcuno, l'Ospizio di Santa Corona presso Cremona, il Sanatorio di Isches nei Vosgi, di Villars sui monti della Creuse, in Francia; così i numerosi ospizi sugli altopiani, sui colli e sui monti della Svizzera, di cui quasi ogni Cantone dispone.

GLI OSPIZI SVIZZERI.

Perchè, dobbiamo dirlo ad onor nostro, la Svizzera, proporzionalmente alla sua estensione, è ricchissima di istituzioni di cura e in ispecial modo, cura per i fanciulli gracili. I Cantoni di Zugo, Zurigo, Berna, Turgovia, Soletta, Vaud, Basilea, posseggono vaste e bene organizzate istituzioni di questo genere, ove tutte le forme di gracilità vengono curate e, nella grande maggioranza guarite (1).

Abbiamo avuto occasione di vedere, e abbastanza da vicino, parecchie delle istituzioni sopracitate. Ve ne sono delle ristrette di mezzi e delle doviziose, di stese su piani bassi e nebbiosi, e di aggrappate sui pendii di colli meravigliosi, di vaste come palazzi e di piccole come capanne, tutte però uguali nel criterio direttivo che le ha fatte sorgere e che le fa vivere, nella norma curativa che ne regola l'ammissione, l'assistenza ed il licenziamento degli stessi pazienti.

Nè possiamo sorvolare — quantunque ciò esorbiti un poco dai limiti cui ci siamo prefissi — sulla mirabile organizzazione che dirige e circonda l'Ospizio per i bambili gracili del Canton Zugo. Lo stesso venne edificato, ed arredato, per una capacità di circa 60 fanciulli, con una perfezione tecnica ed economica invidiabile, da una egregia, quanto modesta signora di Cham, di cui non ci fu possibile

---

(1) N. d. R. — *Raccomandiamo ai lettori il pregevole lavoro del Dott. Paul Theile:* Les établissements et institutions pour le traitement d'enfants malades, chétifs et infirmes en Suisse. *(Ed. Benno Schwabe, Basilea, 1920).*

conoscere il nome. L'Ospizio sorge ad un mezzo chilometro di distanza dal Sanatorio Cantonale di Zugo, vero modello del genere per modernità di costruzione, di mezzi di cura, di studio, di disinfezione, e pur esso costrutto a spesa totale della generosa signora; la quale, preparati i due gioielli di cui sopra, ne fece dono alla società di Utilità Pubblica del Cantone di Zugo, che continua ancor oggi a gerire i due stabili.

Ma l'opera benefica dei due istituti non fu, nell'idea della fondatrice e non è, in quella dei continuatori, circoscritta alle sole mura degli ospizi. S'estende anche fuori, e con una serie di così sagaci provvedimenti, tali da poter esser messi a modello a qualunque associazione privata o governo che voglia iniziare una vera lotta di protezione antitubercolare o antimicrobica in genere.

Infatti: al Sanatorio di Aegeri ogni medico o istituto di cura del Cantone può inviare sputo od altro materiale per analisi; al Sanatorio ognuno che curi malati in casa può richiedere gratuitamente piccoli apparecchi per la disinfezione delle sputacchiere, delle camere, del materiale infetto; al Sanatorio ancora ogni paese del Cantone può mandare una sua incaricata a seguirvi un corso di infermiera per tubercolosi.

Come esemplare questa collaborazione e solidarietà di tutto un piccolo stato nella lotta contro il micidiale flagello!

OSPIZI PERMANENTI O TEMPORANEI?

Tutti gli ospizi per bambini gracili cui abbiamo indicato più sopra, come molti altri che per evitare stucchevoli enumerazioni tralasciamo, come l'Ospizio Ticinese al quale ritorneremo più estesamente parlando delle cure per i bambini gracili, sono **permanenti**, cioè aperti tutto l'anno alle ammissioni per eventuali cure, che possono quindi essere iniziate in qualsiasi stagione.

E forse non sarebbe neppur necessario invocare l'affermazione unanime del congresso internazionale per l'assistenza all'infanzia ed alla fanciullezza tenutosi a Milano sul finire del 1920, per asserir la indiscussa superiorità dell'Ospizio a natura permanente, sugli altri, pure ancor numerosi, a natura temporanea.

L'Ospizio temporaneo — aperto cioè solo in un dato periodo dell'anno — se da un lato ha il vantaggio dello sfruttamento della migliore stagione per la cura dei suoi pazienti, ha però, come tutte le altre istituzioni temporanee, una condizione di inferiorità di fronte all'Ospizio permanente, il quale, appunto per il suo carattere di continuità, si trova in grado di soddisfare molto più direttamente e completamente il bisogno del paziente, accogliendolo sempre quando la necessità si presenti, e prolungandone il periodo di cura fino ad esaurimento di tale necessità.

Ma l'Ospizio permanente, appunto per la possibilità che esso presenta di prolungare le cure dei suoi soggetti oltre al termine generale di uno o due mesi fissato, per i loro iscritti, dalle colonie popolanti gli ospizi temporanei, è quasi sempre riservato alle forme più gravi di gracilità, le quali ben spesso non compatiscono più nemmeno lo sforzo della istruzione regolare e necessitano invece di una essenziale cura fisica diretta da un intervento medico quotidiano.

COLONIE TEMPORANEE.

Al contrario, la grande massa dei gracili semplici che popola ben tutto l'anno le scuole elementari con parabola individualmente e collettivamente discendente dal principio al termine del periodo scolastico, è quella che ad ogni stagione estiva viene reclutata per la formazione delle colonie climatiche, balneari e solari.

Che sono pur esse, e senza rappresentare il grave onere finanziario costituito dalla gestione di un Ospizio permanente, provvide e valide istituzioni di cura, capaci di arrecare, laddove la scelta dei soggetti partecipanti venga fatta con esclusivo riguardo ai bisogni fisici del fanciullo, forti e persistenti miglioramenti.

Anche la storia delle colonie temporanee è dominata, dapprincipio, dall'idolatria per le lontane e consacrate stazioni balneari e climatiche.

Non era vera colonia quella che, sopraggiunto il luglio o l'agosto, non raccogliesse i suoi addetti e non se li portasse, con sacchi e bagagli, sur un rumoroso treno, all'Ospizio lontano, d'onde, cambiando radicalmente aria, clima, abitudini di vita, il colono doveva tornar trasformato.

Ne ritornava infatti, almeno apparentemente, modificato; cute abbronzata, guance paffute, portamento spigliato: ma la trasformazione avvenuta in un mese non aveva troppo lunga durata. Perchè era questo, ed è ancora in parte l'errore fondamentale di tali organizzazioni coloniche: voler beneficare il maggior numero di fanciulli, riducendo la durata del soggiorno per non eccedere nelle spese.

Ecco, a questo riguardo, quanto ne riferisce il già citato Dr. Albertini: « Purtroppo, venti o trenta giorni di cura non servono — nella maggior parte dei casi — che a dare un vantaggio piccolo o temporaneo, spesso perduto non appena il beneficato ritorna nelle precedenti condizioni di ambiente. Così la colonia si riduce ad una costosa gita al monte o al mare che può solo illudere i profani o soddisfare gli incompetenti, facendo sperperare somme che potrebbero esser più utilmente spese ».

E' questa poco soddisfacente constatazione che ha indotto medici valenti — come quelli che parteciparono al Congresso Internazionale di Milano indicato più sopra — ad occuparsi seriamente della questione. La quale ebbe la sua soluzione in una forma analoga a quella che concluse la discussione intorno al valore curativo degli ospizi e permanenti e temporanei.

Anche per ciò che riguarda le colonie prevalse il principio della colonia permanente, ravvicinata — così come gli ospizi permanenti non più marini o montani — ai centri d'abitazione.

Mantenere, sì, — per i tipi a ciò specificamente adatti — le colonie marine o montane a breve durata, ma sempre ricche di vantaggi allorchè i partecipanti siano soltanto degli idonei a tale cura. E organizzare, in posizioni ricche di sole e riparate dai venti, ma non lungi dagli abitati, perchè gli addetti possano recarvisi quotidianamente, delle colonie permanenti, ove i fanciulli, tutto l'anno, fruiscano di quelle cure elio-idro-aeroterapiche che tanto vantaggio arrecano nell'irrobustimento dei gracili.

Così è venuto ad affermarsi un nuovo tipo di colonia che per la sua più pratica e meno costosa attuazione, come per i suoi risultati proporzionalmente ottimi, è destinata a divenire l'esclusiva colonia di domani.

Esemplificare, nel campo delle colonie balneari e climatiche ad uso inveterato, ci sembra quasi superfluo in quanto anche da noi non v'è cittadina e son per dire piccolo borgo che non possegga la sua.

COLONIE PERMANENTI.

Più rare, e da noi non peranco conosciute nella loro pratica organizzazione, sono invece le colonie elio-idro-aeroterapiche permanenti di cui ci forniscono tipici esempi parecchie città svizzere (Losanna, Ginevra, Zurigo, Basilea), francesi (Parigi, Lione) e italiane (Padova, Cremona, Milano).

Di queste ultime abbiamo avuto occasione di studiare, e abbastanza da vicino, nel suo funzionamento, la colonia del Trotter a Milano.

Sorta in un momento di gravi difficoltà per il Comune di Milano, essa è tale da fare veramente onore a chi l'ha organizzata con la propria scienza e a chi l'ha sostenuta con i propri mezzi. Istallata nel magnifico circuito del Trotter, essa accoglie annualmente più di 500 fanciulli, che aumentano fino a 1500 durante la stagione estiva. I piccoli coloni vi giungono di buon mattino, vi passano un'intiera giornata saggiamente divisa fra le ore di cura e di studio e di svago, per far ritorno la sera alle loro famiglie che sono così in grado di seguirne giornalmente i rapidi progressi.

Citiamo quanto il Dott. Albertini — che della colonia si occupò attivamente e amorevolmente in questi anni scorsi — dice nel suo rapporto sul funzionamento della stessa nel 1821:

« L'affermare che i risultati del trattamento furono superiori ad ogni aspetta-

tiva non significa esprimersi con una frase fatta, perchè ciò risponde realmente al vero. Vogliamo però alludere alla aspettativa del pubblico, non certo alla nostra perchè fummo sempre ben sicuri di ciò che si poteva ottenere riconducendo alla vita fisiologica naturale gli organismi deboli dei ragazzi. Di fronte alla opinione radicata non solo nel pubblico profano, ma anche in molti medici, che non fosse possibile ottenere un vantaggio nella ricostituzione fisica, se non con la dimora in climi speciali, al mare o al monte, occorreva una dimostrazione ben chiara come quella da noi offerta per tre anni, che gli agenti naturali di salute, aria, acqua, sole, terra e vegetazione unitamente ad un alimento fisiologico sono elementi attivi di salute e di forza vitale ovunque si voglia e si sappia giovarsi della risanatrice opera loro anche nelle immediate vicinanze delle città più popolose ».

La Colonia del Trotter, che vorremmo aver tempo di più ampiamente illustrare, stimolati anche, in questo, dal desiderio di una non lontana imitazione la quale conceda alla fanciullezza nostra cittadina che il mare o il monte non può ricevere (ed è la maggioranza) il beneficio di una cura naturale locale, ci riallaccia intimamente alla terza categoria di istituzioni per i gracili che noi abbiamo raggruppato sotto il titolo di « **Scuole all'aperto** ».

SCUOLE ALL'APERTO.

Perchè al Trotter funziona regolarmente, da due anni, integrandosi mirabilmente con la colonia, una regolare scuola all'aperto, costituita in sezione delle tante scuole di Milano, e capace, ripetiamo, di svolgere intieramente il programma regolare.

E come a Milano, scuole all' aperto funzionano a Padova, a Cremona, a Torino, a Genova, a Piacenza, a Roma, tutte informate allo stesso principio: raccogliere i gracili che non sono in grado di frequentare regolarmente le classi abituali, sottoporli ad un « modus discendi » idoneo alla loro efficenza fisica e mentale e portarli, se possibile, in qualche anno, alla frequenza regolare e senza sforzo delle classi cittadine.

L'orario della giornata, comprendente generalmente tre ore di studio (non escluse le lezioni quotidiane di canto e ginnastica), due di riposo giacendo, due o tre di bagni d'aria e di sole, vien poi largamente modificato a seconda della stagione e delle esigenze curative e profilattiche delle scolaresche, esigenze che rappresentano le uniche norme assolutamente direttive in tale ambiente didattico.

Scuole all'aperto ne conta numerosissime la Germania, la quale anzi ha il vanto di aver posseduto a Charlottenburg, nel 1902, la prima di esse. Derivate direttamente dalle germaniche (fu in seguito al primo rapporto della scuola di Charlottenbourg che si aprirono le tre scuole all'aperto londinesi) sono quelle inglesi, scozzesi ed americane. In Francia, tale movimento s'iniziò in forma privata e solo un decennio dopo troviamo scuole all'aperto municipali a Lione, Bordeaux, Tolosa, Parigi.

In Danimarca, Norvegia, Svezia pure scuole all'aperto esistono derivate dalle colonie temporanee. In Olanda, nel Canadà, e fin nell'Australia scuole di questo genere, ma di iniziativa privata, sono pur numerose.

Ma la nazione che, anche in questo campo, detiene il primato — e siamone orgogliosi, dunque! — e come tale ha meritato di ospitar la sede dell' Ufficio Internazionale delle Scuole all'aperto, è ben la nostra piccola, ma progredita Patria!

LA SCUOLA AL SOLE

Pur trascurando le scuole annesse agli Ospizi permanenti per gracili, cui abbiamo già precedentemente accennato, come quella che funziona ridotta necessariamente secondo la potenzialità fisica, in generale molto povera, dei ricoverati, all'Ospizio nostro di Sorengo, ben pochi sono i Cantoni (ma anche il Ticino è fra questi pochi!) che non fruiscono di una o più scuole all'aperto al servizio specialmente dei propri centri! Così Ginevra e Losanna hanno, sparse nei loro giardini, parecchie di queste classi favorite, così Montana e Estavayer sposano bellamente le delizie di un soggiorno nel lor seno con le fatiche dell'istruzione;

così Basilea e Zurigo preservano in tal modo la loro infanzia dalle pessime esalazioni dei laboratori industriali e commerciali di cui abbondano.

Non basta; ma la Svizzera ha anche il vanto di possedere, in quella meravigliosa conca privilegiata dall'aria e dal sole che è il pendìo montagnoso di Leysin, a 1100 metri d'altezza, il vero tipo della scuola all'aperto, anzi della scuola al sole, istituita or fan dieci anni dall'infaticabile quanto ammirabile apostolo del sole, Dott. Augusto Rollier, ad ammaestramento di tutti quanti, da ogni parte del mondo civile, v'accorrono spinti dal desiderio di toccare con mano tanto miracolo. (1)

La scuola al sole (è già un gradino più avanti della semplice scuola all'aperto) del Dr. Rollier, riservata esclusivamente ai fanciulli convalescenti delle sue cliniche e ad altri, ma tutti gracili, che desiderino frequentarla, è certamente la più indiscutibile, la più commovente dimostrazione di quel che possano, sullo sviluppo e sull'irrobustimento del fanciullo, le benefiche forze naturali, accompagnate da un metodo di istruzione e da un tenore di vita ad esse subordinato.

L'orario quotidiano, analogo, nelle sue linee generali, a quello delle scuole all'aperto già descritte, è solamente e sempre modificato secondo le esigenze della stagione e degli elementi, disposto ognora in modo che mai il fanciullo venga privato dell'occasione di fruire del beneficio di un raggio di sole o di un soffio di tepida aria.

Ed è cosa più che imponente, quasi sublime, l'ammirare quei piccoli, pressocchè nudi, di fronte alle vette eternamente nivee, recantisi sulle spalle il loro mobile banco, andarsi a scegliere un cantuccio ove istallarsi per scrivere o studiare, poi passar con la stessa gaia franchezza alla ginnastica, al canto, al giuoco, alla corsa; e poi coricarsi con la stessa serena conoscenza per la metodica cura solare, in un regime generale di vita che è tutta collaborazione continua tra docente e discente, tra natura e scienza, per la lotta, indubbiamente vittoriosa, contro il bacillo insidioso.

Io invito chiunque trovi, nella effettuazione della scuola all'aperto, difficoltà di questa o di quella natura sì da considerarla quasi cosa impossibile, ad assistere, per una giornata sola, a questo quadro vivente di intima gioia, di ebbro benessere. Io sono certa, non vi sarà domani più nessuno capace di opporsi recisamente a sì terrestre Paradiso.

L'UFFICIO INTERNAZIONALE delle SCUOLE all'APERTO in ISVIZZERA.

E prima di chiudere l'argomento, vogliamo ricordare anche la scuola di questo tipo a Villars, nel C. Vallese, grazie al cui Direttore si è costituito in Isvizzera, sotto il diretto patronato della Società delle Nazioni, l'Ufficio Internazionale delle scuole all'aperto, pronto a dare schiarimenti e programmi e indirizzi sul soggetto a chiunque ne faccia richiesta.

Di tal direttore, Jean Dupertuis, è pure una nota che ci piace qui riportare, per l'alto senso pedagogico che essa racchiude:

« Il s'agit — ne l'oublions pas — de l'Ecole Plein Air, et non pas de l'ecole en plein air ce qui est très différent, parceque on peut avoir l'école qu'on veut en plein air, c'est à dire le milieu le plus artificiel, le plus vieillot et le plus routinier, avec toute la machinerie scholastique qui caractérise l'école publique ac-

---

(1) N. d. R. — *Delle Scuole al sole del dott. Rollier, che avemmo il piacere di visitare nel 1916 e nel 1917, disse ampiamente nell'*Educatore *del 1916 il nostro valente collaboratore, sig. Riziero De Lorenzi. I suoi articoli vennero illustrati con cinque grandi e nitide vignette. Si vedano anche* Cure de soleil et de gymnastique spéciale *dei dott. Jeanneret e Messerli* (Educatore *del 31 marzo 1918); L'*elioterapia nella pratica medica e nell'educazione *dei dott. Rollier e Roatta* (Educatore *del 31 luglio 1918);* Tuberculose et école *del dott. Jeanneret* (Educatore *di marzo e aprile del 1917). Buono è anche lo studio del dott. Carton,* La cure de soleil *(Ed. Maloine, Paris).*

tuelle, tandis que l'Ecole Plein Air, telle que nous la concevons, vin nouveau dans des outres neuves, constitue un milieu naturel et spontané où la vie scolaire toute entière est librement déterminée par l'idée physiologique et psycologique du plein air, important aussi bien pour l'entendement intellectuel et moral de l'élève que pour son endurciment physique ».

LE CURE AI BAMBINI GRACILI.

Sono, su per giù, le stesse, in ogni istituzione del tipo, informate ad un generale sfruttamento delle forze fornite dagli elementi naturali, aria, acqua, sole, con uno speciale riguardo alle particolari risorse di ogni località. Accompagnate, sopra tutto là dove la gracilità sia più grave, da dirette cure mediche e farmaceutiche. Precedute e terminate, specie quando la cura sia fatta razionalmnte, da determinate misurazioni e verifiche, che fissino con cifre — nel modo più possibilmente esatto — i progressi o regressi del piccolo convalescente.

Ogni cura di gracile comprende dunque, in linea generale, dopo le necessarie misurazioni e verifiche: cure di bagni d'aria, d'acqua, di sole, d'alimentazione adeguata, di ginnastica semplice o speciale o respiratoria, e di riposo.

Misurazioni o verifiche. La più comune, da nessuna istituzione, per quanto primordiale, trascurata, è quella del **peso**, che richiede pure, sebbene semplice, attenzioni speciali. Il fanciullo deve esser pesato possibilmente di mattino, a digiuno e in sole mutandine, o almeno, dovendosi ripetere la pesatura ad ogni quindicina o mese, occorre tener sempre un'ora fissa e, quella, ben lontana dai pasti.

Ma non può certo aver un indice esatto, chi si attenga solo a questa misurazione. Noi abbiamo notato, nel nostro Ospizio, casi di fanciulli che si mantengono per due, tre mesi, pressocchè sulla stessa misura della bilancia, ma danno invece notabili aumenti di statura e di circonferenza toracica. Anzi, è quasi sempre così: quando un bambino cresce in un senso rimane stazionario negli altri.

D'onde la necessità di non limitarsi ad una misurazione sola, per non cadere nel rischio di fare apprezzamenti sbagliati sul conto del piccolo paziente. La statura eretta e la circonferenza toracica non dovrebbero mai esser trascurate, essendo queste, al par del peso, oltrecchè indici infallibili del ristabilimento o rinvigorimento del gracile, norme sicure per la prescrizione di ogni esercizio fisico individuale.

Nel nostro Ospizio a Sorengo, come in parecchi altri della Svizzera e d'Italia, si misura anche la forza muscolare col così detto « dinamometro » il quale però è applicabile solo ai fanciulli al di sopra dei 7 anni, essendo prima di tale età tal forza quasi nulla.

Noi facciamo inoltre, al principio e alla fine di ogni cura, l'analisi delle orine e del sangue, importantissima questa a rivelare reconditi miglioramenti che alle altre esterne misurazioni non risultano.

Queste ultime, che da noi sono fisse, vengono praticate solo a scopo d'esperimento a Leysin e a Milano, e vengono anche tralasciate in altri ospizi che meno abbiano riguardo ai risultati individuali dei curati.

BAGNO D'ARIA

Consiste nell'esporre al semplice contatto dell'aria tutto il corpo del fanciullo, rivestito delle sole mutandine da bagno.

E' evidente che, per la sua stessa natura, tale bagno può essere praticato solo in condizioni termiche favorevoli. D'onde il largo uso che di esso si fa nelle colonie milanesi ed italiane in genere, mentre quasi non lo si conosce negli ospizi di Evilard, Aegeri e Leysin.

Noi lo applicammo a Sorengo, seguendo le norme che ne regolano l'esecuzione al Trotter di Milano, e cioè alternandolo con bagni di sole completo, nella mattinata, e proseguendolo poi, dopo il quotidiano riposo del pomeriggio, durante la passeggiata e le esercitazioni ginnastiche vespertine. Ne ottenemmo il miglior risultato, prova evidente del quale sarebbe, per ogni visitatore che ancor oggi entrasse nella nostra casa, l'aspetto abbronzato dei piccoli ospiti, intenti ai lor molteplici

esercizi muscolari e respiratori, coperti delle sole mutandine, mentre l'acqua croscia fuor dalle finestre spalancate e il termometro segna circa 15 centigradi, senza che alcuno dimostri raffreddamento o dia anche solo i sintomi della pelle d'oca. E si tratta, è bene notarlo, nella grande maggioranza, di fanciulli convalescenti da processi infiammatori agli organi della respirazione.

Certo, anche qui non è mai troppa la prudenza e l'osservazione. Il bagno d'aria, che facilmente s'inizia nell'estate, quando la temperatura atmosferica sorpassa sempre i 20 centigradi, può quasi con pari facilità essere continuato fino ai rigori invernali in individui così abituati.

Ma ben più difficile riesce l'iniziarlo nell'umida atmosfera di settembre e quasi impossibile, oltrechè sconsigliabile, ai primi rigori invernali, quando la temperatura persiste sotto ai 15 gradi. Che se l'esporre il corpo nudo all'ombra con una fredda temperatura può esser nocivo, è però sempre consigliabile — con le dovute cautele — d'alleggerire più che si possa il vestiario infantile, dando la preferenza, per quello da usarsi necessariamente, al tessuto poroso o di maglia, che permetta, in ogni stagione, la maggior aerazione dell'epidermide e quindi la continuità delle sue importanti funzioni. Nè è forse superfluo il far notare la necessità della pulizia assoluta della pelle, perchè la sua azione secretiva ed escretiva non sia in alcun modo ostacolata.

Ma quello che costituisce parte essenziale delle cure coloniche e ospitaliere, e di cui soltanto una lunga e ben ragionata esperienza rivela la miracolosa utilità, è l'ormai generalmente conosciuto, quantunque ancor raramente praticato: **bagno di sole.**

BAGNO DI SOLE

Noi non ci estenderemo certo, per vantarne gli indiscutibili benefizi, ad illustrare le pressochè miracolose guarigioni cui l'elioterapia concede nella vasta città che accoglie le più svariate, mondiali forme di tubercolosi chirurgica, Leysin. E neppure ci proporremo come termine d'esempio, la meravigliosa scuola al sole, istituita sul pendio specialmente favorito di Cergnat, a dimostrazione dell'evidente importanza pratica del principio che il fondatore da vent'anni propugna.

Vogliamo fermarci ai risultati più vicini, più palpabili, che l'elioterapia ha dato in plaghe molto meno favorite di quel che non sia l'invidiabile monte sopra Aigle, ai risultati ottenuti nelle colonie lombarde e anche — perchè trascurarli? — nel nostro Ospizio.

Ecco come si esprime, riferendosi alla applicazione della cura solare nelle colonie lombarde l'Egr. Dr. Prati di cui noi, basandoci sulle nostre esperienze, condividiamo pienamente il giudizio:

« Fanciulli che prima apparivano miseri e freddolosi, colla pelle d'oca alla minima sensazione di freddo, si espongono all'aria a corpo nudo, senza esitanza, anzi con trasporto, pur essendo la stagione rigida, mentre più non soffrono, come per l'addietro, reumi, bronchiti e angine ad ogni cambiamento di temperatura. Mentre si rialza la funzione digestiva ed il sonno si fa tranquillo e colla migliorata sanguificazione il colorito si ravviva e si fa sano, crescono notevolmente peso, statura e torace, sì da raggiungere in un paio di mesi di trattamento l'aumento medio ordinario dell'annata; la muscolatura si delinea e si fa plastica in masse ben sviluppate e sode; l'aspetto ed il comportamento mostrano vigoria, vivacità e gaiezza e tale è la trasformazione dei sentimenti e del carattere, che i fanciulli diventano molto espansivi e socievoli, disciplinati, amanti della pulizia, e, sopra tutto, amorevoli e obbedienti verso i loro superiori. E' una vera rigenerazione fisica e morale! ».

Questo, per il risultato generale. Non trascurabile è poi la efficacia che le radiazioni solari esercitano su ogni organo separatamente, anche in profondità, essendo sperimentalmente dimostrato che esse possono attraversare il padiglione dell'orecchio, il braccio e persino il torace; sono quindi capaci di raggiungere e aggredire il germe specifico, distruggendone fin anco le tossine.

E se ci permettiamo sorvolare sull'azione solare in rapporto ai vari apparati ed organi, argomento questo di natura troppo scientifica perchè un profano possa trattarne con la competenza di un tecnico, possiamo però ben facilmente dire dell'efficacia delle radiazioni solari sull'epidermide.

La quale non può esser limitata al semplice fatto esterno della pigmentazione che non è già, di per sè stessa, senza la sua profonda ragione di essere. Oltrechè ad un meccanismo di difesa dell'organismo verso la penetrazione eccessiva dei raggi, essa sembra dovuta all'assimilazione, all'accumulo, come riserva, della energia solare, che viene poi distribuita lentamente all'organismo quando sia cessata l'azione diretta dei raggi.

E' notevole il fatto, concordemente osservato che la intensità della pigmentazione è in rapporto con la tendenza a guarire dei soggetti sottoposti alla elioterapia. E' pure fenomeno generalmente noto che la cute pigmentata diventa, perchè più forte, quasi insensibile, che le ferite su di essa cicatrizzano con straordinaria rapidità mentre non vi attecchisce nessuna delle forme infettive eruttive.

LA TECNICA ELIOTERAPICA

Certo, per ottenere risultati, come quelli enunciati, ottimi, occorre che il bagno di sole, anche per le forme più leggere di gracilità, venga fatto eseguire secondo date norme o criteri, che solo un tecnico può dettare e sorvegliare nella effettuazione.

Per riferire la pratica del bagno di sole per i gracili — che non è la medesima da seguirsi coi malati, molto più lenta e sorvegliata questa — ci atterremo alle norme dettate dal Dottor Prati, seguace indefettibile dell'universalmente conosciuto metodo del Dr. Rollier.

« Un principio, egli ammonisce — domina questa semplicissima tecnica: **procedere lentamente, progressivamente.** Se si osserva questa regola, nessun errore, nessun danno è da temersi.

Il primo giorno i fanciulli denudano ed espongono al sole i piedi per dieci minuti. Il giorno dopo l'esposizione si ripete nelle medesime condizioni, poscia, per altri dieci minuti sono soleggiate contemporaneamente, anche gambe e ginocchia. Il terzo giorno si passa all'esposizione delle coscie secondo il medesimo procedimento. Il quarto è la volta del tronco, delle braccia e del collo, solo per cinque minuti dapprima, aumentando poi a poco a poco la durata dell'insolamento che va alternato sulla faccia anteriore e posteriore del corpo.

Sul principio la testa sarà sempre coperta di un leggero cappello di tela o di paglia.

Al termine di otto giorni circa, i fanciulli saranno esposti al sole in calzoncini da bagno, subito, fin dal principio del bagno ».

Non sarà mai abbastanza raccomandato il riguardo da usarsi durante il periodo di assuefazione, la sorveglianza per l'eventuale cura di eritemi e principi di insolazione, leggere insonnie o palpitazioni, il controllo della temperatura possibilmente quotidiano per tutti i soggetti alla cura, l'individualizzazione dell'applicazione per i tipi difficili a pigmentarsi, i biondi e i nervosi.

Con una accurata osservanza di queste norme **(alle quali si è informato sempre il metodo curativo dell'Ospizio nostro)** il bagno di sole deve e può risultare il miglior istrumento di lotta contro tutte le forme microbiche infettive, specie tubercolari, e, in ogni caso, il miglior mezzo di irrobustimento dell'organismo.

BAGNO D'ACQUA

Il bagno di sole è spesso compendiato con una quotidiana abluzione di acqua e questo, più generalmente, negli istituti di cura delle regioni meridionali. Infatti, mentre la abluzione fredda è sconosciuta alla « Maison blanche » (Ospizio del C. Berna) e all'« Heimatli » (C. Zug) e perfino a Leysin, è largamente praticata in Italia. Anche da noi, a Sorengo, è stata introdotta come brevissimo bagno completo durante la stagione più calda, o

semplice doccia fredda poi, e con ottimi risultati.

Praticata sempre dopo una esposizione al sole e quindi sulla pelle ancora scottante, essa ha specialmente lo scopo, immediato, di controbilanciare il leggero rialzo termico o l'eventuale principio di congestione derivanti dal bagno solare, e, remoto, di abituare l'organismo ai bruschi sbalzi di temperatura e quindi renderlo ad essi resistente.

Però tanto il bagno quanto la doccia fredda sono da tralasciarsi al sopravvenir della cruda stagione durante la quale è piuttosto ottima cosa — e anche qui l'esperienza ne guida — praticare la doccia tepida settimanale.

LA GINNASTICA PER I GRACILI

Non mancano poi mai in nessuna istituzione per i gracili — moderati o adattati a seconda delle forze e dei requisiti dei pazienti — i più svariati esercizi ginnastici e respiratori.

Noi li abbiamo visti praticati su larghissima scala al Trotter di Milano: invece ridotti al minimo possible a Evilard e a Aegeri. E abbiamo anche fatta molta diretta esperienza nella applicazione degli stessi a Sorengo.

Al Trotter, tolte le ore di riposo pomeridiane, della refezione, dello studio, tutte le altre sono, si può dire, dedicate a tali esercizi che vengono quindi attivamente continuati anche durante i bagni d'aria e di sole, per un complessivo di circa tre o quattro ore in una giornata. Sono razionali preliminari che si alternano con esercizi popolari di salto e di corsa, lunghe marce accompagnate da vigorosi cori, movimentate gare dei più diversi tipi. Ma non si eseguisce colà nessuno di quegli esercizi noti sotto il nome di ginnastica respiratoria, la quale invece dovrebbe risultare dall'esecuzione di vasti movimenti muscolari, quali avvengono nei giuochi liberi che, accendendo su larga scala le combustioni organiche, obbligano il polmone ad un aumento di attività proporzionata alla maggior richiesta di ossigeno contenuto in seno ai tessuti.

Negli istituti svizzeri dominano altri principî. A Aegeri come a Evilard, la ginnastica preliminare è ridotta al massimo di una mezz'ora quotidiana, compresi gli esercizi respiratori, mentre sono molto sfruttati gli esercizi di movimento nella foresta e sul campo. Da segnalarsi alcune forme di ginnastica speciale per correggere deformazioni scheletriche o per lo sviluppo di determinate parti o attività.

Leysin poi ha un programma particolare. Ogni giorno, mezz'ora di preliminari, di cui la grande maggioranza intesa allo sviluppo del tronco e degli arti superiori. Per gli inferiori, buone marce, gare e frequenti esercizi di salto. Ma speciale è lo svolgimento che vi si dà alla ginnastica respiratoria. Sono parecchi esercizi classici — diretti esclusivamente allo sviluppo della capacità toracica — che l'allievo deve ripetere parecchie volte in una giornata, al sole prima, nudo, fra l'uno e l'altro preliminare, coricato poi, durante il riposo all'aperto, e prima e dopo il sonno notturno. Ripeterli spontaneamente sì da farsene una abitudine anche per quando, finita la cura, tornerà alla vita regolare del piano.

Noi, a Sorengo, esperimentando e l'uno e l'altro metodo, abbiamo concluso per un moderato esercizio di preliminari all'aria aperta e, quando vi sia sole, a corpo nudo, molti giuochi ed esercizi di movimento libero, ma più ancora, molta ginnastica respiratoria. Le pagelle dei fanciulli ci hanno dimostrato che in un mese di esercizi quali li abbiamo visti a Leysin, si ottiene un aumento della capacità toracica uguale a quello che si consegue in tre mesi con la solita ginnastica preliminare. E ciò senza alcun inconveniente mai.

LA NECESSITA' DEL RIPOSO

Gli esercizi di movimento in genere devono però sempre trovare il loro giusto equilibrio in un adeguato riposo, anche giornaliero. Noi non arriviamo alle 5 ore di riposo prescritte da parecchie case di cura svizzere, tra cui tutti gli ospizi di Leysin i quali utilizzano due di di queste per il bagno di sole nella immobilità. Insistiamo però, come nelle colonie lombarde, per un'ora almeno di riposo all'ombra e mezz'ora al sole, al mattino,

e siamo quotidianamente intransigenti per le tre ore di siesta pomeridiana, possibilmente all'apertto, nel più assoluto silenzio.

Poniamo poi in orario una notte ben lunga che non è, nè in estate nè in inverno, mai inferiore alle 11 ore, dato che il corpo del fanciullo ha vivamente bisogno, specie dopo ore di movimento intenso quali sono quelle in cui sfrena nei suoi liberi giuochi, di un lungo periodo di immobilità, nel completo rilassamento di tutte le membra.

ADEGUATO REGIME

Fattore non trascurabile nella cura per i gracili, e dal quale dipende anche in gran parte il risultato del soggiorno, è il regime dietetico che è quasi da per tutto ovo-latteo-vegetale, almeno in prevalenza, come quello che rappresenta la fonte più ricca di energie nutritive, scevra di ogni sostanza tossica ed eccitante nociva. Nelle colonie ed istituzioni italiane si sopprime del tutto la carne. Invece negli ospizi svizzeri, a piccole dosi, la si somministra ogni giorno. Noi la limitiamo a tre giorni per settimana, sostituendola, nei mancanti, con uova o verdure specialmente nutritive. Certo — ad una tavola per gracili non deve mai mancare latte, verdura e frutta. S'escludano a priori il vino e il caffè e si limiti l'acqua pura.

Il regime suesposto ha a noi permesso di giungere quasi al termine del secondo anno di esercizio senza dover registrare — nelle classifiche sanitarie — un solo caso di malattia dovuto ad alimentazione non idonea nè alcuno di quei disturbi gastrici così facili nei bambini specie durante gli estivi calori. Non solo, ma parecchi convalescenti di enteriti acute, hanno terminato da noi la loro cura con esito definitivo, seguendo solo la dieta quotidiana che, salvo casi di maattia, è uguale per tutti.

ASSISTENZA E CONTROLLO DEL MEDICO

Condizione poi importantissima, anzi indispensabile per il regolare e vantaggioso svolgersi di ogni cura è la assistenza continua del medico che regoli, anche, le pratiche igieniche e curative generali, detti le norme per una adatta alimentazione e prescriva, se del caso, ricostituenti e preparati farmaceutici che possono esser di valido ausilio nel metodo di cura essenzialmente naturale che dirige queste istituzioni.

CONCLUDENDO

Così crediamo di aver delineato, sebbene molto sommariamente perchè l'argomento richiede tempo e parola ben più vasta e capace — le forme di cura che in ogni parte del mondo scienza ed amore insieme vanno componendo a beneficio della gracile generazione scolara d'oggi, perchè non sia, domani, degenere, virile età.

E mentre ringraziamo l'Associazione Demopedeutica che ne ha cortesemente concesso questa esposizione, ci permettiamo richiederLa del suo appoggio, che non deve mai mancare là dove si tratti del maggior bene del popolo e quindi della Patria nostra, perchè realtà possa addivenire quello che oggi è solo nei nostri voti:

1. Una maggiore e più profonda comprensione del problema concernente l'infanzia gracile.
2. Una collaborazione più intensa e fattiva delle Autorità coi corpi medici e magistrali per una regolare protezione della gracilità infantile.
3. Una cooperazione disinteressata fra le Società a beneficio della infanzia, per una coordinata opera di irrobustimento della stessa in istituzioni idonee, esistenti o da organizzarsi, a seconda degli speciali bisogni di ogni regione o centro.

Dall'Ospizio di Sorengo, 22 Sett. 1923.

C. CARLONI.

... Anche nelle scuole secondarie l'assistenza alle lezioni da parte della direzione è utilissima. L'assistenza del direttore è un premio e un aiuto per il professore e uno stimolo efficace per gli alunni. Parlo per esperienza....

JEAN THOMAS.

Nelle Scuole Maggiori obbligatorie

La Demopedeutica, fedele sempre alle sue nobili tradizioni, ha stanziato, come è noto, la somma di fr. 300 per regalare a 10 Scuole Maggiori in possesso di un apparecchio per le proiezioni luminose, la conferenza sull'Alcoolismo, illustrata da 25 diapositive, del dott. Mario Ragazzi, la quale figura nel programma ufficiale delle nuove scuole.

Dal canto suo, la Lega Antitubercolare ticinese ha risolto di regalare a tutte le Scuole Maggiori, in possesso di un apparecchio per le proiezioni, una conferenza popolare sulla Tubercolosi, illustrata da 24 diapositive.

I docenti che desiderano le due conferenze, si annuncino, entro il 31 gennaio 1924, alla Redazione del« Educatore ».

* * *

Secondo l'art. 10 della Legge sul riordinamento della scuola primaria di grado superiore, i Comuni e i Consorzi di Comuni devono mettere a disposizione delle Scuole Maggiori i locali necessari e fornire l'illuminazione e il riscaldamento, NONCHE' IL MATERIALE SCOLASTICO OCCORRENTE.

Poichè il programma delle Scuole Maggiori esige che l'insegnamento della geografia, della storia e dell'igiene sia dato col sussidio delle projezioni luminose, i Comuni ed i Consorzi sono obbligati ad acquistare anche l'apparecchio per le projezioni.

Avanti!

L'apparecchio è il meno. E le diapositive?

Come abbiamo raccomandato più volte il Dipartimento di P. E. dovrebbe decentrare il deposito di Mendrisio. Il trasporto e il noleggio delle diapositive saranno di molto facilitati.

* * *

Il Consiglio di Stato, su proposta del Dip. di P. E., ha nominato — anche nei Centri del Cantone, dove c'è un Direttore didattico — uno speciale Direttore per le Scuole Maggiori. La cosa ha sollevato discussioni. Il neo-direttore di un centro del Cantone domandò schiarimenti sulle sue mansioni al lod. Dip., il quale ha deciso che « come risulta dalla Risoluzione governativa 17 ottobre u. s., N. 7006, è riservata al Direttore delle scuole comunali la direzione didattica e cioè le disposizioni occorrenti allo svolgimento del programma delle scuole maggiori, il riparto delle materie fra i docenti, l'assegnamento delle classi, e, in generale, la vigilanza sull'insegnamento del quale è, nei limiti delle leggi e dei regolamenti, risponsevole e nel quale il corpo insegnante gli è soggetto senza limitazione.

« Ritenuto ciò che precede, le funzioni del Direttore delle scuole maggiori sono puramente amministrative, e cioè egli riceve le comunicazioni delle Autorità scolastiche cantonali e comunali, dando loro il seguito che comportano, e, in quanto riflettessero la parte didattica, trasmettendole al direttore didattico; veglia alla regolare frequenza da parte degli alunni obbligati alla scuola, e alla disciplina, in generale; si tiene, a tal fine, in contatto coi docenti delle scuole maggiori, si occupa delle condizioni dei locali e dell'arredamento e mobiglio, ove occorra; e tiene informato in proposito il signor Ispettore e il Dipartimento.

« Nell'esercizio delle sue funzioni egli si terrà in istretta e confidente relazione col sig. Direttore didattico che faciliterà nel suo compito, sentendone con deferenza i consigli e curando a che siano scrupolosamente seguiti ».

* * *

Vediamo con piacere che le Scuole Maggiori sono regolarmente frequentate. Quasi tutti i docenti delle nuove scuole ricevono l'« Educatore ». Sentiremo volentieri il loro parere sui miglioramenti da apportare a ciascuna di esse. I docenti troveranno in noi il più cordiale appoggio. Ci sembra che le S. M. siano, in generale, molto affollate. Crediamo che siano numerose le Scuole Maggiori aventi 40 e più allievi. Troppi, specialmente se un solo docente ha tutte le classi. Nella « Cultura popolare » di marzo, G. C. Pico,

valente maestro italiano, sostiene con forti ragioni, che ad un docente non dovrebbero essere affidati più di 30 alunni.

La parola ai docenti interessati.

Prevenire!

Curiamo i malati, i deboli e i degenerati d'ogni specie: la carità umana lo vuole. Curare i malati, i deboli e i degenerati è ormai un dovere umano e sociale imprescindibile, un imperativo categorico. Ma non commettiamo il gravissimo errore di trascurare la lotta diuturna contro le cause delle malattie, della debolezza organica e della degenerazione, cioè contro l'alcoolismo, le malattie sessuali, la miseria e la vita antiigienica.

Cieco chi non vede anche questo lato del problema. Il prevenire il male costa meno e rende infinitamente di piu'. Non mi stanchero' di ripetere e di gridare sui tetti: prevenire, prevenire, prevenire!

Prof. Dott. Pietro Giovannazzi.

Impunità

Il Corriere della Sera *parla di settemila minorenni traviati in Milano. Sarebbe utile studiare quanta influenza puo' avere avuto sul dilagare della delinquenza giovanile il regime di impunità applicato per sei anni, insieme coll'obbligo della presenza sui banchi della scuola.*

Adolfo Guérin.

(*Corriere delle Maestre*, 30 luglio 1923).

Insegnamento del comporre

..... Sul programma siamo tutti d'accordo: viva esperienza scolastica ed extrascolastica dell'allievo; libera scelta del tema; sincerità; guerra alle menzogne e alle espressioni generiche e banali; punteggiatura e periodi brevi; ortografia.

(V. "Educatore" del 1922).

Orti montani

S'inquadrano davanti le casette nere, con l'arco bianco delle ciglia che s'apre sopra un candore di trine a lasciar intravedere i bassi soffitti intarsiati.

Piccoli orti chiusi da steccati, da muricciuoli lungo i quali corrono siepi vive di lamponi, fragranti di bacche dolcissime, o s'addensano cespi d'uva spina che sgrana in penduli grappoli la sua radiosa dovizia.

E dentro, in cordiale dimestichezza, s'incrociano e s'allungano aiuole d'insalata, di prezzemolo, di porri, di carote che disfrenano al vento la ricca capellatura.

E il vento passa e fa fremere i ciuffi di papaveri che avvampano le magnifiche corolle di seta, coppe ardenti tese verso il cielo azzurrissimo. Trepidano le viole d'un lillà tenue, con la gola d'oro, sensibili e schive, vicino alle grosse dalie che avventano il loro giallo irruento sulla gamma rosso-verde del piccolo orto montano. Dall'angolo più recondito, s'alza e dilaga un cespo di menta che, tenace e petulante, invade i solchi, trabocca per le prode, insinuando dappertutto, coi fiorucci scialbi, la sua selvaggia fragranza.

Torno, torno, pei prati in declivio, le campanule spalancano gli occhi di viola, si piegano, si risollevano tra il verde vivido, in un gioioso mareggiare di steli, scossi dal vento dell'alpe che percorre d'un eterno brivido la montagna.

Chiarità azzurra di corolle, occhi ingenui tesi amorosamente verso la luce, a berne tutta la gioia, nel giro breve di vita, e che inazzurrano l'anima d'una così intensa serenità.

E. M.

Che cosa è la Materia?

...Tutti conoscono l'esistenza di due forme di elettricità, la positiva e la negativa, due forme opposte che tendono a congiungersi neutralizzandosi a vicenda. I fisici sono riusciti a dimostrare l'esistenza reale di queste due unità fondamentali, a vederle, a misurarle, a fotografarle. Essi sanno che si tratta di qualche cosa che è immateriale, ma che ha dimensioni, intensità e direzione di forza, fisse e misurabili. Essi hanno dato un nome a queste due unità opposte; hanno chiamato protone l'elemento o unità primordiale di elettricità positiva, elettrone quello opposto della elettricità negativa. E sono riusciti a dimostrare che tutto ciò che esiste nell'universo, è soltanto e sempre composto di questi due elementi. Protoni ed elettroni sono dunque il principio di ciò che esiste. I varî corpi, coi loro aspetti diversi, le stelle, l'aria, la terra, i sassi, i metalli, le piante, gli animali non sono se non protoni e elettroni associati in ammassi fissi e limitati, che poi si ricombinano fra di loro in altri ammassi sempre più complessi e varî. La materia è elettricità, ed esiste in origine soltanto come forza.

* * *

Questo è ciò che si crede allo stato attuale della scienza; questa credenza può ancora mutare; ma è più probabile che muti nel senso di una maggiore semplificazione, che di una complicazione. Potranno forse ancora ridursi le due forze opposte ad una origine unica; potrà trovarsi una interpertazione, diversa da quella attuale, degli ordinamenti reciproci degli elementi primordiali e delle fasi delle loro variazioni, ma difficilmente si potrà tornare ai concetti che si ammisero finora sulla natura della materia.

Le unità elettriche si raccolgono insieme disponendosi in un ordine simile a quello dei sistemi planetarî, dove c'è un sole centrale, e pianeti che percorrono orbite intorno. Gli aggruppamenti di unità elettriche costituiscono ciò che finora si è chiamato un atomo. Il nucleo centrale (il sole) è composto di unità elettriche (protoni ed elettroni) condensate in una massa, ma non così strettamente unite da non poter muoversi in essa. L'idrogeno solo ha un nucleo composto soltanto di un protone. Tutti gli altri atomi conosciuti hanno un nucleo complesso, nel quale entrano protoni ed elettroni, ma in modo tale che non si ha mai la completa neutralizzazione del nucleo stesso, ma sempre sopravanzano una o più unità elettriche positive o protoni. Queste unità positive eccedenti tendono a neutralizzarsi attirando altrettante unità negative o elettroni, che in virtù di questa forza di attrazione ruotano intorno al nucleo come i pianeti intorno al sole, a distanza variabile, seguendo orbite circolari od elittiche. Nei corpi elementarî conosciuti il numero degli elettroni rotanti come pianeti in ogni atomo va

crescendo dall'idrogeno all'uranio. Nell'atomo dell'idrogeno si ha un solo elettrone ruotante perchè il nucleo ha una sola unità positiva in eccesso; nell'uranio si hanno 92 elettroni, ruotanti in altrettante orbite. Gli elettroni più vicini al centrro ruotano con una velocità che è la metà di quella della luce; cioè percorrono 150 mila chilometri in un secondo. I più lontani sono i più lenti.

Questa costruzione dell'atomo non è ancora assolutamente dimostrata, ma vi sono moltissimi argomenti per ammetterla, argomenti sui quali qui non posso entrare. Ricorderò soltanto quello che è avvenuto nel sistema planetario solare, che cioè i calcoli fondati sulle leggi della gravità avevano dimostrato la necessità che esistesse, a una certa distanza dal sole, un pianeta sconosciuto che doveva avere determinate dimensioni, ed orbita; il quale pianeta venne subito cercato e trovato nel cielo. Ebbene, i dati sperimentali sui quali poggiano la costruzione atomica che ho cercato di spiegare hanno condotto a profetizzare l'esistenza di corpi corrispondenti a sistemi planetarî mancanti nella seria dei corpi semplici conosciuti. Uno di questi doveva essere il sistema a 72 elettroni, e se ne potevano dedurre le proprietà fisiche e chimiche. Questo corpo venne scoperto poco tempo fa e ricevette il nome di Hafnium.

* * *

Fra un atomo e un sistema planetario, come è quello di cui la terra fa parte, la rassomiglianza esiste anche rispetto alle distanze reciproche delle masse astrali misurate in relazione ai diametri degli astri o delle unità elettriche. Dal nucleo centrale all'estremo circolo che percorrono gli elettroni planetarî vi è uno spazio migliaia di volte maggiore dei diametri dei singoli protoni od elettroni. Per contro fra i due sistemi vi sono notevoli differenze. Il sole è un milione e un quarto di volte più voluminoso della terra, ma ha soltanto il quarto della densità di quest'ultima; il nucleo dell'atomo è invece assai più piccolo d'un elettrone planetario, ma pesa 1840 volte di più. Inoltre i fisici che hanno esposto le idee che ho cercato di riassumere sulla struttura elettrica dell'atomo, hanno cura di far notare che l'atomo ha una tendenza alla stabilità assai maggiore di quella del sistema solare. Gli elementi che compongono l'atomo, cioè il nucleo centrale elettropositivo che rappresenta il sole e gli elettroni negativi periferici planetarî, sono talora violentemente disturbati, sconquassati, travolti, dispersi da altri elettroni che penetrano nel sistema come bombe. Ma in brevissimo tempo, anzi per lo più quasi contemporaneamente, l'atomo si ricostituisce cogli elementi disseminati intorno; si ricostituisce quasi sempre nella sua forma antecedente, e solo in qualche caso in un altro assetto più stabile e più resistente. Non così succede — per nostra buona ventura — nel sistema solare; dacchè esiste nella sua forma attuale nessun proiettile sidereo lo ha traversato, nè pare possa traversarlo. Ma se ciò avvenisse si può essere

certi che lo scompiglio sarebbe enorme e irrimediabile; i pianeti disturbati si ordinerebbero in un nuovo sistema d'equilibrio. E la prima conseguenza di questo riassetto sarebbe un mutamento permanente delle orbite, il che porterebbe per conseguenza che la rivoluzione dei pianeti intorno al sole (cioè la durata dell'anno in quanto concerne la terra) sarebbe accorciata o diminuita permanentemente.

* * *

Queste poche nozioni monche sono per sè stesse già tali da rimescolare profondamente le nostre vecchie idee sul mondo e sulla sua costituzione.

Al concetto ormai antico di tanti corpi semplici distinti e separabili, si sostituisce quello astronomico di tanti sistemi solari, di cui la diversità è soltanto nel numero e nella posizione dei componenti, non nella loro natura, che è identica in tutti. Ma un altro fatto singolare emerge: la esistenza di due forze e di due energie primitive, che si cercano, che creano intorno a sè campi di forza, che si spostano, che per sè non hanno peso, ma lo possono acquistare; queste due forze tendono a equilibrarsi e vi sono alcuni di questi equilibrî che hanno una stabilità massima, e altri che sono vacillanti, tanto che gli elettroni e i protoni da sè stessi possono staccarsi; questo avviene nei corpi radioattivi.

Ora anche negli esseri viventi (i quali sono pure costituiti da ammassi di atomi costituiti come si è detto) riappare un dualismo, cioè vi sono due elementi diversi la cui unione è indispensabile perchè si formi un individuo nuovo. L'elemento maschile e femminile esiste sempre, in tutte le forme di esseri viventi, anche se non è riconoscibile in quegli aspetti che inducono a distinguere i due sessi. Può esistere un nesso fra questi due ordini di fatti, fra il dualismo elettrico e quello degli esseri viventi? Si possono essi ricondurre ad una stessa origine primitiva?

Questo non è se non uno dei tanti problemi che le attuali vedute sulla struttura elettrica dell'atomo solleva; infiniti altri sorgeranno ad affascinare, forse a turbare gli animi di chi per la prima volta si affaccia a questa nuova finestra che i fisici hanno aperto sull'immensità dell'ignoto.

PIERO GIACOSA.

Biblioteca per tutti

Ricordiamo che il Dep. di Bellinzona della **Biblioteca per tutti** è nella possibilità di inviare, in prestito, ad Autorità, Comuni, Scuole, Circoli di lettura, Associazioni diverse, che ne facciano richiesta, collezioni di libri d'istruzione e di amena lettura dietro pagamento di una modesta tassa mensile di fr. 1 per una cassetta di 20 volumi, fr. 2 per una cassetta di 40 volumi. Più tardi saranno disponibili collezioni di 70 e di 100 volumi.

Le spese di porto sono a carico dei richiedenti. Coloro che desiderano approfittare del prestito sono pregati di rivolgersi alla Direzione della Biblioteca per tutti (Scuola Cantonale di Commercio, Bellinzona) la quale fornirà precise indicazioni in proposito. Si fa vivo appello ai signori docenti perchè diano volonteroso appoggio all'utile istituzione.

Collezioni di opere adatte agli alunni delle Scuole Maggiori saranno allestite per il gennaio prossimo.

La Direz. del Dep. di Bellinzona.

Ai docenti, ai medici e alle famiglie

Sanatorio popolare, non Tubercolosario

Dopo tanto parlarne, ancora poche sono le famiglie che abbiano un'esatta conoscenza della funzione specifica del Sanatorio Popolare Cantonale di Ambrì-Piotta. Famiglie, ammalati e anche persone che vanno per la maggiore stentano a capire che il Sanatorio di Ambrì, come tutti i Sanatori del mondo, non dev'essere confuso con un tubercolosario. Il Sanatorio ha per iscopo la cura delle forme tubercolari INIZIALI. La si capisca una buona volta! Docenti e medici vedano di illuminare su questo punto le famiglie e gli ammalati che ancora confondessero il Sanatorio col Tubercolosario. Al Sanatorio l'ammalato deve recarsi SUBITO, ossia appena la malattia si manifesta ed è guaribile, e non dopo mesi e mesi, quando, ahimè, è troppo tardi.

Il regolamento del Sanatorio popolare cantonale è molto esplicito. Dice, all'art. 3:

« Per regola generale verranno accet-
« tati solo i pazienti di STADIO INI-
« ZIALE, giacchè lo scopo principale
« dell'Istituto è la cura e la guarigione
« della malattia. Si fa quindi viva istanza
« ai medici di inviare SOLO QUEGLI
« AMMALATI che in un periodo di tre
« a cinque mesi possono essere guariti o
« migliorati al punto di poter riprendere
« il lavoro ».

Che si vuole di più chiaro? Anche nell'ampio scritto pubblicato nell'ultimo fascicolo dell' « Educatore » dall'egregio direttore del Sanatorio, dott. Martino Allegrini, è detto esplicitamente:

« E' nostro dovere far in modo che al primo apparire del male si intervenga in modo energico, a fine di soffocare, oggi, la favilla che potrà essere spaventoso incendio domani. L'intervento tanto più pronto sarà, e meglio potrà rispondere allo scopo: per ciò sono stati istituiti i Sanatori. Per gli ammalati di stadio incipiente, non per i gravi; per coloro, cioè, che col minor tempo e coi più semplici mezzi possono essere salvati ».

E io ricordo che cinque anni or sono, nell' « Educatore » del 15 Agosto 1918, il dott. Umberto Carpi, altro specialista in materia, ammoniva che il Sanatorio deve essere essenzialmente istituto di cura per tubercolosi suscettibili di miglioramento e di guarigione. Si era parlato di adibire il Sanatorio al ricovero e all'isolamento dei tubercolotici avanzati, per isolare i focolari di infezione.

Il Carpi raccomandava di combattere questo concetto come un funestissimo errore che vuol pervertire la funzione curativa del Sanatorio in quella di un istituto di isolamento dei tubercolotici infettanti.

Infatti se volessimo isolare tutti i tubercolotici infettanti non uno, ma nemmeni dieci Sanatori sarebbero sufficienti allo scopo. Ma noi sappiamo che ogni tubercoloso che abbia ricevuto una razionale educazione alle norme della profilassi antitubercolare, quando nella comunità sociale si attenga all'applicazione delle norme stesse, non offre alcun pericolo di contagio per coloro che lo avvicinano.

Dobbiamo dunque coordinare tutti i nostri sforzi perchè le regole della profilassi antitubercolare siano rigorosamente applicate dovunque.

Il Sanatorio, affermava giustamente il dott. Carpi, deve essere istituto di cura e di educazione profilattica per tubercolotici curabili e guaribili. Esso dovrebbe accogliere giovani e adulti affetti da tubercolosi polmonare incipiente. Quanto più precoci saranno i casi inviati alla cura sanatoriale, tanto più rapidamente raggiungibile sarà la loro guarigione, permettendo così una più ampia disponibilità per altri ammalati bisognosi di cura.

Il tubercoloso grave, avanzato, può vivere lunghi anni: e nel Sanatorio occuperebbe un posto senza che la sua condi-

zione possa avvantaggiare in misura compatibile colle spese di cura.

Per questi tubercolotici avanzati è sufficiente l'isolamento negli ospedali oppure a domicilio, quando siano osservate le comuni norme profilattiche.

Il dott. Carpi ritiene necessario che accanto alla funzione curativa del Sanatorio si svolga quella di ricovero degli ospedali, la prima per le forme incipienti di tubercolosi polmonare, la seconda per le forme avanzate. E' desiderabile a questo scopo che tutti gli ospedali cantonali, distrettuali, municipali, dispongano di un certo numero di letti per il ricovero dei tubercolotici avanzati, ai quali pure è possibile giovare con assistenza e cure acconcie.

* * *

Su questi fondamentali principî e sull'art. 3 del regolamento del Sanatorio cantonale ci permettiamo di attirare l'attenzione (oltre che dei medici, dei docenti, delle famiglie e degli ammalati) del Consiglio di Stato, della Commissione amministratrice del Sanatorio stesso e della Lega Antitubercolare.

* * *

Il Sanatorio è stato creato per i pazienti allo stadio iniziale. I sussidi del Fondo pro Tubercolosi poveri devono dunque essere elargiti, in prima linea, a quegli ammalati che, come dice l'art. 3, « in un periodo di tre a cinque mesi possono essere guariti o migliorati, al punto di poter riprendere il lavoro ».

Sarebbe spiacevolissimo che un tubercoloso povero, allo stadio iniziale — e quindi guaribile — non potesse ricevere il sussidio, e però non potesse recarsi al Sanatorio.

Consensi

« La Tecnica scolastica », rivista mensile, che esce a Roma dal 1 gennaio 1923, sotto la direzione di Alberto Saraz, autore di pregevoli lavori sull'ispezione scolastica (V. « Educatore » del 15 agosto 1921), ha dato un ampio riassunto degli scritti pubblicati nelle nostre colonne da Arturo Zorzi (**Dalle scuole vecchie alle scuole nuove**) e dal dott. Edoardo Barchi (**Il primo esperimento d'igiene scolastica e il problema igienico sanitario nelle scuole**). Nel fascicolo di settembre dedica alcune pagine al lavoro pubblicato dall'« Educatore » di luglio dai maestri Cristoforo Negri e Riziero De Lorenzi: **Lezioni all'aperto, visite a officine e orientamento professionale** (Scuole Comunali di Lugano, anno scolastico 1922-23). La « Tecnica scolastica » giudica le lezioni dei M.i Negri e De Lorenzi interessanti e pregevoli per l'argomento prescelto, per il metodo col quale sono condotte, per la sobrietà e la compiutezza.

* * *

La « Rivista di letture » di Milano del 15 ottobre riporta un brano del pregevole lavoro della distinta signora C. Chiesa sulle **Biblioteche scolastiche**, uscito nell'« Educatore » di settembre.

I principii fondamentali dell'opera educativa.

Poco e bene. Cose, cose, cose! Vita pratica, vita pratica, vita pratica! Altruismo, altruismo, altruismo! Gentilezza, gentilezza, gentilezza!

Brenno Caimmi, ispettore scolastico.

All'opera!

Non fare savi ragionamenti e bei progetti; tutto ciò è vano. Alzati, e mettiti all'opera!

CARLYLE.

Contro una pericolosa usanza scolastica

L'ora di lettura è sacra alla lettura

Nelle sue *Lezioni di didattica,* (Ed. Sandron, Palermo), giunta ora alla sesta edizione, Giuseppe Lombardo-Radice dichiara energicamente che devesi contrastare una pericolosa usanza scolastica circa l'uso dei libri di lettura.

Per il rispetto malinteso dell'unità didattica, accade che maestro e professori non si contentino dei semplici richiami eventuali ma addirittura mescolino due esercizi disparati. E' frequentissimo il caso di veder trasformare la lettura in esercizio grammaticale o in spigolatura lessicale. "Errore didattico, esclama il Lombardo-Radice, che genera il piu' grave perturbamento all'esercizio del leggere! La lettura infatti richiede per sè TUTTE le forze intellettuali dell'alunno, e soprattutto ogni possibile sforzo di meditazione, di interiore rifacimento. Chi legge deve *raccogliersi e interrogare se stesso,* per intendere appieno cio' che il libro vien presentando, e metterlo in relazione col proprio mondo spirituale, cioè per trovare in questo giustificazione e posto alle nuove idee che la lettura attenta fa maturare.

"Leggere con tutta l'anima: è condizione essenziale del capire, quando si tratta di un adulto; figuriamoci se non sia quando chi legge è un fanciullo! Via via che ci si addentra nella lettura progredisce lo sforzo di eliminare dalla coscienza ogni motivo di perturbamento; quasi *cancellare* cio' che possa toglierci quel profondo assorbimento di noi stessi nella cosa che leggiamo. Con frase vichiana si potrebbe dire che noi *diventiamo* cio' che leggiamo".

Il nostro A. riconosce che sono compatibili con tale necessità spirituale tutti gli esercizii preparatorii che si vogliono, ma non mai esercizii *toto coelo* estranei.

Per esempio: il masetro prima di iniziare la nuova pagina di lettura richiama le precedenti, ricordandole egli medesimo o facendole esporre a qualche scolaro: questa è preparazione della lettura, e inizia quello sforzo di concentramento che è necessario; il maestro espone, prima di farlo leggere agli scolari, il nuovo brano di lettura; il maestro LEGGE LUI, a voce alta, prima di far leggere; illustra, parafrasa, commenta procurando di avvincere e commuovere il suo uditorio; tutto cio' è pure preparazione della lettura degli scolari, la aiuta, la sospinge, ed è ottima consuetudine didattica, quando nel maestro ci sia una anima pronta e plastica.

"Ma — conclude il valente pedagogista — prendere la poesia, il racconto, per avvolgerli nella ragnatela grammaticale; far ricercare tutti i nomi, tutti gli aggettivi, tutti i pronomi e gli altri accidenti; far "analizzare" — come si dice — le funzioni della proposizione, e le disposizioni sintattiche della poesia e del racconto, significa *sagrificare la lettura* e far diventare noiosa l'ora destinata ad essa, che dovrebbe essere di tutta la giornata la piu' desiderata ed attesa.

Sacrifizio non insignificante, perchè si uccide il gusto del leggere, e si riduce il tempo dedicato alla lettura, la quale viene percio' danneggiata e qualitativamente e quantitativamente.

Gli esercizi di grammatica *debbono stare da sè,* indipendenti dalla lettura, come esercizii speciali, in ore speciali.

L'ora della lettura è sacra alla lettura (1)". Ben detto. Facciamo tesoro dei consigli dell'eminente pedagogista siciliano!

Docente.

---

(1) Esercizi di preparazione alla lettura possono essere e sono in genere tutte le lezioni, di geografia, di storia, di scienze naturali ecc. ecc. Non si leggerà, supponiamo, *Tamburino sardo* del De-Amicis senza aver parlato, *in altre ore,* di guerre dell'indipendenza, nè *Dagli Appennini ale Ande,* senza aver fatto, prima e indipendentemente, una lezione speciale di geografia.

Il Museo Storico degli Esuli Italiani

inaugurato a Como il 20 Settembre 1923

La Società « Pro Cultura Popolare » di Como, nota a tutti i più intellettuali conferenzieri d'Italia, ha festeggiato il XX settembre il suo XX anno di vita, aprendo nei bellissimi locali del suo Istituto dedicato a Giosuè Carducci, un Museo Storico degli Esuli Italiani, che si aggiunge così alle numerose e varie istituzioni scolastiche e di educazione pratica da essa create, e nobilmente le completa.

Ideato dal prof. Arcangelo Ghisleri sino da quando, ventiquattro anni fa, insegnava Storia e Filosofia nel Liceo Cantonale di Lugano, era in questa città ch'egli intendeva appunto di adunare gli scarsi e ultimi esemplari delle disperse pubblicazioni degli Esuli, stampate e Capolago, a Lugano, a Losanna « quando Italia era un sogno in esilio e la patria fu in quelle umili eroiche stamperie » come scrisse il poeta Bertacchi. Sino dal 1853 Carlo Cattaneo, deplorando che « le scritture e le stampe che ricordano le ultime vicende d'Italia giacessero in gran parte disperse, in parte già per sistematico vandalismo distrutto » invitava alla istituzione di una Biblioteca in Lugano che le salvasse dal naufragio. Ma rimase un pio desiderio; ed anche ora, circostanze avverse, sopratutto le evidenti difficoltà di accesso degli studiosi italiani a un Museo, che fosse situato al di là del confine, persuasero il Ghisleri ad accettare di gran cuore, per le sue raccolte, la spontanea offerta d'un locale, fattagli dall'egregio e benemerito ing. Enrico Musa, presidente dell'Istituto Carducci di Como — città ugualmente vicina al vigilato confine, dove quel « sacro contrabbando » veniva esercitato. Di Como erano infatti il Repetti, proprietario della Tipografia Elvetica di Capolago e l'eroico Dottesio, che per quel contrabbando patriottico, nel 1851 lasciava la giovine vita sulle forche austriache.

Tra queste memorie cittadine si svolse la cerimonia inaugurale, la quale ha riunito ancora una volta ticinesi ed italiani in un significativo incontro di egregie persone palpitanti di una medesima fede nei destini immortali della stirpe. Dei ticinesi presenti alla cerimonia ricordiamo i signori: Francesco Chiesa, prof. Emilio Bontà, dir. Ernesto Pelloni, avv. Angelo Bertola, dott. Bruno Manzoni, avv. Giulio Rossi, prof. Camillo Bariffi ed altri ancora.

Nel salone delle conferenze del Carducci, presenti tutte le Autorità e affollato di rappresentanze e di cittadini cospicui, disse il dotto e venerato prof. Arcangelo Ghisleri, uomo di grande carattere e attività, del suo sogno di vedere riunite le memorie degli Esuli, non d'una città o regione soltanto, ma di tutte le parti d'Italia, poichè ogni regione ebbe i suoi, pellegrini e martiri spesso d'una idea, di cui le persecuzioni fecero smarrire per molti ogni traccia e financo il nome. Citando a questo proposito uno scritto di Benedetto Croce del 1912, disse: Fu mia cura appunto di cercare e adunare ogni indizio e memoria anche dei più oscuri de' nostri profughi, specialmente di quelli del mezzogiorno solitamente dimenticati, che « sbalzati da una regione all'altra d'Italia o d'Europa, e perfino del Nuovo Mondo, accumularono esperienze e nutrirono sentimenti, che divulgati e irraggiati da essi con gli scritti o con la parola, trasformarono i vecchi italiani negl'italiani del Risorgimento ».

Per questo concetto di specializzazione il Museo, iniziato con grande amore ma con mezzi e sacrifici personali, dal prof. Ghisleri, dovrebbe col tempo provvedere a riunire uno Schedario nominativo, biografico e bibliografico, degli Esuli d'ogni epoca e d'ogni parte d'Italia; e accennando quanto di nobile, di commovente, d'eroico si ritrova nei carteggi e nelle vicissitudini personali degli esuli più ignoti, il discorso del professor Ghisleri fu una esaltazione di Mazzini innanzi tutto, ma presentò fra la commozione degli ascoltatori, rievocati da una parola commossa, numerose figure e fatti onorandi della lunga tragedia italiaca.

* * *

Dopo di lui si levò a parlare il nostro Francesco Chiesa, che in una sintesi concettosa ed eloquente, ricordò con quanto consenso e coraggiosa complicità i Ticinesi parteciparono a tutte le ansie, a tutte le prove della lunga epopea del risorgimento italico. Complicità guardinga di magistrati e palese di giornalisti e di tipografie, e complicità d'azione passionata nei momenti supremi della lotta, di gioventù anelante a confondere il proprio col sangue dei più audaci — e a Como e a Milano e alle calcagna di Radetszky fuggitivo e dentro le mura assediate di Roma e con Garibaldi in Sicilia e nel Trentino. E rievocando la storia degli esuli, da Ugo Foscolo fino a G. Mazzini, a Garibaldi, a C. Cattaneo: « che stupendo concorso (esclamò) d'italico valore, d'italica sventura, d'italica speranza nella nostra piccola terra! ». Ma quegli esuli, soggiunse, sontuosamente ci ripagarono dell'ospitalità con la loro opera di pensatori, di scrittori, di maestri; onde il Liceo ticinese si aperse con professori che si chiamavano Cattaneo, Giovanni Cantoni, Atto Vannucci. Ed anche agli oscuri dobbiamo gratitudine « i quali, con l'esempio della loro fede, della loro tenacia, della loro abnegazione, insegnarono al nostro popolo le cose più belle ed alte che ad un popolo possano essere insegnate ». Una calda ovazione salutò lo splendido discorso del Chiesa, che venne integralmente pubblicato nel « Corriere del Ticino ».

* * *

Il dott. Federico Piadeni, conservatore del Museo, ringraziò a nome della « Pro Coltura » gli oratori e gl'intervenuti e invitò le autorità e le rappresentanze alla visita delle raccolte, dove egli e il prof. Ghisleri fecero da guida. In armonia con gli intenti educativi delle altre istituzioni dell'Istituto Carducci, questo Museo storico non è soltanto un deposito di volumi e di periodici o manoscritti in scaffali chiusi, ma ci presenta disposta, in bell'ordine di vetrine, una mostra suggestiva e delle più interessanti. Le diciture frequenti, apposte ad ogni riparto, invitano il visitatore anche non erudito ai richiami della storia italiana, dai Ricordi dell'epoca napoleonica agli Esuli del 1821, a quelli del 1831-33, alle epiche gesta del 1848-49, con particolari raggruppamenti delle pubblicazioni di Capolago, della Tip. della Svizzera Italiana di Lugano, degli Esuli di Parigi e di Bruxelles ecc. ecc. Il Museo si pregia di molte fotografie di profughi e delle raccolte complete della Giovane Italia di Mazzini, del Conciliatore di Pellico, del Politecnico 1.a Serie (1829-32), del Crepuscolo del Tenca, del XXII Marzo, organo del Governo provvisorio del '48 e di edizioni e opuscoli rarissimi, nonchè di carteggi inediti, che sono miniere da esplorare. Due riparti raccolgono i Ricordi Comaschi, amorosa cura del dott. Piadeni e documenti Italo-Ticinesi insieme con quelli, che per testamento legò al prof. Ghisleri il nostro compianto dott. Romeo Manzoni, autore dell'opera postuma sugli « Esuli Italiani nella Svizzera », edito lo scorso anno dal Caddeo di Milano e dall'Arnold di Lugano. Nello spazio limitato, di cui poteva disporre, il Museo si presenta arioso, illuminato, austero ed elegante.

Ci consta che parecchi amici del prof. Ghisleri si sono costituiti in Società per provvedere col prossimo anno al funzionamento del Museo secondo i concetti da lui formulati: ecco un bell'esempio d'iniziativa privata, che merita appoggio e imitatori.

Chi possiede documenti, libri vari, collezioni di giornali, cimeli, che sarebbe disposto a donare al Museo, farà cosa grata dandone notizia al prof. Arcangelo Ghisleri, Via S. Luca, 18 - Bergamo.

Ai libri e oggetti donati viene applicata una scheda col nome dei donatori, ai quali verrà data notizia dei successivi incrementi dell'Istituzione.

X.

... E' l'insieme delle emozioni e delle curiosità che gli aspetti e i mutamenti del mondo esterno destano, che spinge ad indagarli; uno scienziato è prima di tutto e sempre un artista, ed è un interesse estetico che lo ha messo sulla via che poi prosegue per la ricerca del vero.

PIERO GIACOSA.

Scuole Comunali di Lugano

Lezioni all'aperto

Imparate a rispettare e ad amare la natura.
Benedite il sole, la luna, le stelle, l'acqua, il vento...
DIESTERWEG.

Il fanciullo dev'essere il più possibile condotto all'aperto, perchè possa imparare ad entusiasmarsi dinanzi ai miracoli che ogni luogo ci offre.
OTTO SCHMEIL.

Le escursioni a scopo istruttivo dovrebbero diventare abituali.
A. ANILE.

In tutte le classi e in quasi tutte le stagioni, le lezioni all'aperto si possono e si debbono adottare.
M. FERRERO.

Classe V^a maschile

13 Ottobre 1922

L'AUTUNNO.

(Sulla collina di Breganzona).

Aspetto della natura. Osservazioni sullo stato del cielo, sulla temperatura, sul colore delle foglie e su altri fenomeni.

La raccolta dell'uva e la vinificazione. Gli ultimi frutti.

Lavori che si fanno in campagna.

Muoviamo incontro all'inverno. La terra dormirà.

Composizione.

3 Novembre

AL CIMITERO.

Descrizione del sacro recinto. Le cappelle. Le tombe. I monumenti. L'ara crematoria. Fiori e corone. Il culto dei morti. La commemorazione dei defunti. Tombe umili e tombe illustri. Riflessioni ed affetti. Gli orfanelli.

Composizione.

10 Novembre

SULLA COLLINA D'ORO.

Il contadino. Le faccende dei contadini nel mese di Novembre. Raccolta dello strame. Taglio della legna. Lavorazione dei campi. Semina del grano. Strumenti agricoli. Loro storia, loro uso. Quadro caratteristico della campagna. Un seme racconta.

Composizione.

17 Novembre

ALL'OSPIZIO DI SORENGO.

L'Ospizio. I piccoli ospiti. Alcuni particolari dell'ospizio: lo steccato dei bagni di sole; le camere dove i bambini dormono e mangiano; il giardino dove lavorano.

La sventura e la carità umana. Il buon cuore dei ticinesi. Gl'istituti di beneficenza.

Composizione.

24 Novembre

A CANOBBIO.

I laterizi. L'argilla e le sue proprietà. I mattoni. Fabbricazione e cottura. Proprietà necessarie per lo scopo a cui devono servire. Lavori in cui vengono usati. Peso e prezzo. Il forno. Come lo si alimenta.

Operai che lavorano in una fabbrica di laterizi. Macchine che si adoperano per impastare l'argilla e modellare i mattoni.

Composizione.

26 Gennaio 1923

VISITA AI SOTTERRANEI.

I rigori dell'inverno. Necessità del riscaldamento. Sistemi di riscaldamento: riscaldamento con combustibili, con aria calda, con vapore od acqua calda. Macchine per il riscaldamento centrale del palazzo scolastico. Funzionamento dell'impianto. Vantaggi del riscaldamento centrale. Il carbon fossile e il coke. Osservazioni e norme igieniche intorno ai diversi sistemi di riscaldamento.

Composizione.

2 Febbraio

AL LAGHETTO DI MUZZANO.

Osservazioni: Il laghetto. Le colline e i paesi circostanti. La ferrovia regionale Lugano-Ponte Tresa.

Osservazioni riguardanti la stagione: il lago gelato, i prati, i campi, le piante. Il riposo invernale della natura. I pattinatori; gli sports invernali; paesi nei quali sono molto praticati detti sports. L'acqua del laghetto gela solamente alla superficie. Perchè? Che cosa è il ghiaccio? Che cosa ci vuole perchè l'acqua diventi ghiaccio? Il ghiaccio - suo uso - ghiaccio artificiale - ghiacciaie. Lavoro degli operai per raccogliere il ghiaccio.

Composizione.

16 Marzo

MUSEO DI SCIENZE NATURALI.

(Palazzo degli Studi).

Animali appartenenti alla classe dei mammiferi: orso bruno, volpe, camoscio, lepre, ghiro, talpa, nottola, scimmie.

Dimora, conformazione del corpo, nutrimento, costumi, indole di detti animali.

Composizione.

23 Marzo

COLLINA DI CANOBBIO.

Aspetto della campagna e del monte nel mese di Marzo. Le gemme delle piante. I primi fiori: primule, margheritine, pervinche, mammole.

Le occupazioni del contadino: potagione, innesto, seminagione degli orti, concimazione.

La vita risorge per incanto.

Composizione.

6 Aprile

ALL'ESPOSIZIONE D'IGIENE.

La meravigliosa macchina umana. Importanza delle conoscenze relative al corpo umano.

Le malattie contagiose. Loro cause. Modo di propagazione. Precauzioni che tutti dovranno avere in casi simili. Le funeste conseguenze che da queste derivano.

Composizione.

27 Aprile

ALL'ESPOSIZIONE DI FIORICOLTURA E DI ORTICOLTURA.

(Parco Civico).

Piante ornamentali e fiori. Il giardiniere e sue occupazioni pei fiori. La grande e bella varietà di piante d'ornamento e di fiori. Piani e disegni per parchi e giardini. La serra per l'inverno. Un animo gentile ama i fiori.

Ortaggi. Primizie orticole. Lavori dell'ortolano.

L'irrigazione dell'orto. Strumenti agricoli.

Fiera dei vini nostrani ticinesi. Scopo della fiera. Progressi fatti dalla viticoltura ticinese nell'ultimo ventennio.

Apparecchi di pescicoltura e tavole dimostrative concernenti la pesca nel nostro lago.

Ciò che l'uomo può creare colla coltivazione della terra.

Composizione.

4 Maggio

A BELLAVISTA.

I vegetali. Struttura di un vegetale. La radice. Compito della radice. Diverse specie di radici. La radice respira. Radici utili. Applicazioni all'industria ed alla medicina domestica.

Composizione.

Il Maggio

A ROVELLO.

Il fusto. Caratteri esterni. Fusti aerei e sotterranei. Fusti sotterranei: rizomi, bulbi e tuberi.

Fusti aerei: tronco, stipite, culmo o stelo, strisciante, volubile, rampicante, erbaceo.

Struttura interna del tronco: midollo, legno, corteccia.

Fusti utili.

Composizione.

25 Maggio

AL PARCO CIVICO.

Le foglie. Durata delle foglie. Forme principali di foglie: aghiformi, lineari, lanceolate, ovate, rotonde, triangolari, cuoriformi, ecc.

Nervazione delle foglie. Nomenclatura delle foglie rispetto al margine. Disposizione delle foglie sul fusto. Parti di una foglia.

Uffici delle foglie. Foglie utili.

Composizione.

1 Giugno

IN CRESPERA.

Il fiore e il frutto. Struttura del fiore: calice, corolla, stami e pistilli. Che cosa diventa il fiore. Ufficio delle diverse parti del fiore. Infiorescenze. Il frutto. Che cosa è il frutto. Frutti utili.

Tipi di frutti.

Seme e germinazione.

Struttura del seme. Vita latente dei semi.

Germinazione. Come avviene la germinazione.

Conseguenze pratiche.

Composizione.

A. BRIGNONI.

I veri patrioti

Ler veritables patriotes sont ceux qui travaillent à rendre les enfants et les jeunes gens plus robustes, plus intelligents, plus justes, plus généreux.

JULES PAYOT.

Fra libri e riviste

Per la nostra salute

L'opuscoletto portante questo titolo, pubblicato dal Dottor Edoardo Barchi e, con encomiabili intendimenti, da « L'Educatore » largamente distribuito alle Scuole, nonchè ai soci della « Demopedeutica », merita la più alta considerazione. Formiamo perciò caldissimi voti che esso possa penetrare in tutte le famiglie, gettandovi il seme più fecondo per un graduale miglioramento delle condizioni sanitarie individuali e collettive del nostro Paese.

Al contenuto dell'ultima parte del 7.mo articolo di « Il Decalogo dell'Igiene » dettato dal Prof. A. Sclavo: « ... Preferisci quindi gli alimenti cotti, perchè essi sono più sani di quelli crudi », molti illustri igienisti e medici muovono tuttavia delle serie obbiezioni. Essi asseriscono, infatti, che la cottura depaupera in forte misura i cibi, eliminando dai medesimi le preziose vitamine, i pregevolissimi oli eterei, che costituiscono il delizioso aroma, il profumo soave e vivificante dei prodotti alimentari, sì vegetali, che animali, specie anche del latte.

La razionale cottura allarga indubbiamente molto il campo d'utilizzazione di numerose ed importanti derrate alimentari, particolarmente dei cereali. Ciò nonostante, parecchi valentissimi igienisti ritengono che l'uomo dovrebbe attenersi maggiormente ad un regime parzialmente crudaiano. A questo scopo occorre che i viveri provengano da fonte pura e che siano preventivamente controllati, nonchè radicalmente lavati e pulititi, ond'evitare eventuali infezioni.

Un uomo, che si nutra esclusivamente di cibi cotti — talvolta anche iperconditi e piccanti, onde stuzzicare l'artificioso appetito, che mal sostituisce la vera e genuina fame fisiologica — a lungo andare, è fatalmente destinato ad ammalarsi.

Ciò è asserito, non già dal sottoscritto, profano in materia e semplicemente igie-

nofilo, ma bensì da eminenti sanitari, fra i quali figura degnamente il Dottor Max Bircher-Benner, nostro confederato svizzero-tedesco e direttore di uno dei più noti Sanatori d'Europa, del quale medico-igienista notissimo, tutte le persone colte dovrebbero conoscere il testo della conferenza popolare «Die Grundlagen unserer Ernährung» (Le basi della nostra alimentazione), pubblicata nell'anno 1921, ottenibile da ogni libraio zurighese. Libretto di sole 68 pagine, ma dal contenuto aureo. Leggetelo.

Ing. GUSTAVO BULLO.

* * *

Piccola Biblioteca di coltura filosofica

diretta da VALENTINO PICCOLI

Prezzo di ciascun volume L. 4.

La **Piccola Biblioteca di Coltura Filosofica**, iniziata dalla Casa Editrice **Athena**, si propone di aprire ed indicare le vie del pensiero alle persone di buona volontà, con volumi che possano servire di **avviamento** e di **guida** alla conoscenza dei Grandi Pensatori. La compilazione dei volumetti di questa raccolta è affidata a noti studiosi e docenti di filosofia, invitati a collaborare a questa opera di coltura, senza preconcetti di scuola, senza limitazioni di tendenze. La raccolta si propone di compiere **un'opera intensa ed elevata per la diffusione del pensiero, in guisa da sodisfare ad esigenze assai sentite nel tempo nostro, anche fuori della cerchia degli studiosi di professione.**

La **Piccola Biblioteca** si divide in **Tre Serie**: La prima, intitolata **I Maestri del Pensiero**, accoglie volumetti destinati a dare una prima conoscenza, chiara, obiettiva, di quei pensatori e filosofi che hanno segnato un'orma duratura e profonda nella storia del pensiero. - La seconda, intitolata **Pensatori d'oggi**, è dedicata a quei pensatori e filosofi contemporanei che abbiano avuto più largo seguito o che debbono essere conosciuti per intendere e valutare alcuni speciali aspetti dello spirito contemporaneo. La terza serie è infine dedicata a **Le grandi correnti del pensiero** e contiene esposizioni, brevi ma esaurienti, delle principali correnti filosofiche, considerate nel loro svolgimento storico.

I MAESTRI DEL PENSIERO

Volumi che inizieranno la collezione:

Valentino Piccoli: **Introduzione alla Filosofia** — Paolo Rotta: **Aristotele** — Valentino Piccoli: **Platone** — V. Arangio-Ruiz: **Plotino** — P. E. Chiocchetti: **S. Agostino** — P. E. Chiocchetti: **S. Tomaso** — Piero Jahier: **Bruno** — Paolo Rotta: **Spinoza** — Giuseppe Rensi: **Hobbes** — Paolo Arcari: **Pascal** — E. Paolo Lamanna: **Leibniz** — Valentino Piccoli: **Vico** — Paolo Rotta: **Berkeley** — Giuseppe Rensi: **Hume** — E. Paolo Lamanna: **Kant** — Giuseppe Maggiore: **Fichte** — Giuseppe Maggiore: **Hegel** — Zino Zini: **Schopenhauer** — Cesare Ranzoli: **Lotze** — Giuseppe Ravegnani: **Amiel** — Zino Zini: **Spencer.**

PENSATORI D'OGGI

Volumi che inizieranno la collezione:

Erminio Troilo: **Ardigò** — Cesare Ranzoli: **Boutroux** — G. Chiavacci: **Michelstaedter** — Silvio Tissi: **James** — Luigi Emery: **Blondel** — G. Castellano: **Croce** — G. Castellano: **Gentile** — Santino Caramella: **Bergson.**

La serie de **Le Grandi Correnti del Pensiero** verrà iniziata dopo la pubblicazione dei primi volumi delle altre serie.

In questa serie saranno illustrati: l'**Idealismo**, il **Materialismo**, il **Positivismo**, il **Criticismo**, lo **Scetticismo**, l'**Empirismo**, il **Relativismo**, il **Pessimismo**, ecc.

(Milano, Via Vigentina, 7).

A far maturare e insaporire le anime nulla giova quanto il calor dell'affetto e la comunione fatta a mano a mano più intera e più intima con anime già mature.

ARTURO GRAF.

Tip. Luganese - Sanvito e C. - Lugano

"Il Nostro Piccolo Mondo"

Libro di Lettura per le Scuole Maggiori e Gradazioni Superiori

della Signora

L. Carloni - Groppi

(II. Edizione)

Riapprovato dal Lod. Dippartimento di Pubblica Educazione e premiato dalla Fondazione Schiller.

Operetta intieramente scritta dall'autrice con «Racconti mensili e Poesie commentate».

Si vende in tutte le librerie del Cantone e presso

l'Editore A. SALVIONI - Bellinzona

10838

PENSION

zur POST

RESTAURANT

Castagnola

CAMERE MOBIGLIATE con o senza pensione. — Prezzi modicissimi — Bagni caldi — Caffé, Thé, Chocolats, Biscuits.

Telefono N. 11.28

Café Terasse

Tel. 852 - **Cassarate** - Tel. 852

Vista splendida, locali ben riscaldati

Caffè - Thè - Chocolat

Vini e liquori fini, biscuits, pasticceria

Servizio di Ristorante

dietro ordinazione telefonica

Lucchini-Rampoldi proprietari.

Patrizio Tosetti

LIBRO di LETTURA

per le

Scuole Maggiori

Approvato dal

Dipartimento della Pubblica Educazione

Vol. I., Classe I. fr. 2.30 - *Vol. II., Classe II.-III. fr.* 2.50

Commissioni a tutti i Librai del Cantone e all'Editore

ARTURO SALVIONI fu C. - Bellinzona

3959

ALLE NOVITA'

Via della Posta - **LUGANO** - Telefono 9.63

Calze - Maglierie - Articoli per signori

Raccomandiamo il nostro assortimento in

GOLFS di SETA

in tutte le tinte e forme

Riva-Pinchetti, prop.